

LE BRIGATE ROSSE ISOLATE IN UN VICOLO CIECO

IL PRIMO MAGGIO

La testimonianza di un fallimento "Nuovo Paese" compie quattro anni

Fallito il piano di destabilizzazione del sistema democratico — Sconfitto l'attacco armato allo Stato — Nessun cedimento all'eversione

Un organo di informazione democratica capito e sostenuto dai lavoratori.

Mentre scriviamo queste note, non sappiamo se Moro sia stato assassinato o no. Sappiamo però che le ultime mosse delle Brigate Rosse, l'annuncio del "suicidio" di Moro, poi l'annuncio, appoggiato dalla lettera e dalla foto, che Moro invece è ancora vivo, e infine l'ultimatum con la richiesta dello scambio con i "comunisti" in galera, sono la testimonianza del fallimento, della impotenza, della sconfitta.

delle forze politiche e sociali. Il popolo italiano ha respinto e rifiutato l'ideologia della violenza come arma politica; i partiti si sono arroccati a difesa dello Stato democratico, nato dalla Resistenza, contro ogni tentativo di sovvertire gli ordinamenti, contro ogni suggestione a riconoscere le Brigate come controparte con cui trattare, a legittimarle in un modo o nell'altro l'attività eversiva; i sindacati hanno proposto l'espulsione dal proprio seno dei fiancheggiatori dei terroristi; la magistratura ha dichiarato la propria indisponibilità, qualora il governo cedesse al ricatto, a liberare i brigatisti detenuti e sotto processo in cambio di Moro.

I delinquenti sembrano aver perso la testa: fallito il piano di destabilizzare il tema democratico italiano, completamente isolati da quel popolo in nome del quale pretenderebbero di agire, si ritrovano senza sbocchi, in un culo di sacco, con un imbarazzante prigioniero di cui non sanno che fare: a questo punto, ucciderlo o liberarlo, in termini "tecnici" non fa più differenza. In entrambi i casi, l'attacco armato allo Stato è stato sconfitto.

Di fronte ad un rifiuto così netto, così generale e deciso, le BR sono ora costrette a rendersi conto dell'isolamento totale e del vicolo cieco in cui sono intrappolate, e non sanno come uscirne: la stessa incertezza nella richiesta della controparte da scambiare (i "comunisti" in

Ed è stato sconfitto, lo ripetiamo ancora, dalla risposta straordinaria e popolare delle masse popolari e

(Continua a pagina 2)



1 MAGGIO: giornata internazionale del lavoro

In tutto il mondo a questa data i lavoratori manifestano la loro unità e fanno il bilancio delle loro lotte per conquistare sempre migliori condizioni di vita e di lavoro.

ANCHE L'AUSTRALIA È IL MONDO

Perché un altro giornale? È una domanda semplice che, necessariamente, impone di porre d'infamia, di vedere quanto poche pagine. È una domanda semplice, è altrettanto semplice è la risposta.

Perché un altro giornale? È una domanda semplice che, necessariamente, impone di porre d'infamia, di vedere quanto poche pagine. È una domanda semplice, è altrettanto semplice è la risposta.

Perché un altro giornale? È una domanda semplice che, necessariamente, impone di porre d'infamia, di vedere quanto poche pagine. È una domanda semplice, è altrettanto semplice è la risposta.

La realtà di chi, grande o sultano e fatica in ambienti non sempre ideali e non sempre onesti, si vede costretto a un lavoro che non gli piace, a un salario che non gli basta, a un'ora di lavoro che non gli basta, a un'ora di lavoro che non gli basta.

AUSTRALIA IS ALSO PART OF THE WORLD

Why another Newspaper? These are quite a familiar question, but "Nuovo Paese" hopes to fill the vacuum that too many Italian newspapers, when printed in Australia are unable or do not want to fill.

It is the emptiness of the reality of the world of labour, the lack of security, of the exploitation, lack of education, and of the thousand ways that the "system" uses against those whose existence builds the immense wealth — of which, after all, only few enjoy.

"Nuovo Paese" proposes to fill the vacuum of the lack of information regarding the struggle and the business of local workers, and of other workers.

La prima pagina del primo numero di "Nuovo Paese", uscito il Primo Maggio 1974.

TORTE IN FACCIA

Iniziata seriamente e finita a sghignazzate (mancavano solo le torte in faccia), si è svolta lunedì 10 aprile, nei locali dell'Istituto di Cultura, la riunione convocata dal Console di Melbourne, Dr. Ignazio Argento, per discutere sull'eventuale formazione dei Comitati Consolari e sull'organizzazione della festa del 2 giugno.

In questa mega-assemblea di più di 150 partecipanti si è sentito veramente di tutto: dalle bassezze più grossolane di gente che strillava contro "la politica", contro i partiti "che hanno rovinato l'Italia" (a proposito, sarà bene che qualcuno dia una ripassata, se sa leggere, all'art. 49 della Costituzione), alle raffinatezze di chi, ritenendosi informato, confondeva le proposte di legge sui Comitati Consolari all'ordine del Parlamento con l'art. 53 della legge del '67 che i Comitati Consolari li istituiva, appunto, la bellezza di 11 anni fa.

L'ignoranza, il qualunquismo, la confusione, a lume di naso diremmo previsti e voluti, avevano infine il bel risultato di troncare la discussione sui Comitati Consolari,

materia troppa "complicata" per molti dei papaveri più o meno alti presenti, per farla convergere sull'organizzazione della festa della Repubblica, terreno noto e familiare, in quanto consistente, viva la fantasia, nel Grande Ballo Nazionale.

Nel caos generale, comunque, è riuscito a farsi notare il Sig. Console che, non pago di non rispettare le indicazioni della legge del '67, quelle, molto precise, del Direttore Generale dell'Emigrazione Migliuolo, quelle di Foschi e quelle di Andreotti per quanto riguarda i Comitati Consolari, ha voluto accodarsi, non richiesto, alla "smentita" di MacKellar in relazione alle recenti dichiarazioni di Foschi sulla nuova politica italiana dell'emigrazione, arrivando a dire, testualmente, che "noi auspichiamo che vengano più emigrati dall'Italia, per risolvere il problema della disoccupazione in Italia e della mancanza di manodopera qui".

Roba da ridere, anche in questi tempi grami. Roba da torte in faccia, appunto.

IMPEGNI UNITARI ASSOCIAZIONI—SINDACATI

ROMA — Le organizzazioni degli emigrati, FILEF, ACLI, ANFE e UCEI hanno recentemente avuto un incontro con i dirigenti degli uffici emigrazione dei sindacati della Federazione CGIL-CISL-UIL, per definire un programma di comune impegno nella politica dell'emigrazione.

Dalle esperienze e dalle valutazioni che ciascuna organizzazione ha realizzato potrà derivare la scelta di interventi e proposte unitari che agevolino la soluzione delle urgenti questioni riguardanti i lavoratori emigrati: la crisi, i rientri, i diritti di parità, gli accordi e le convenzioni di sicurezza sociale; la realizzazione degli impegni scaturiti dalla conferenza nazionale dell'emigrazione; il complesso dei rapporti con il Governo nella nuova fase politica, e, secondo lo impegno enunciato dall'On. Andreotti nel programma presentato in Parlamento, circa un rapporto essenziale con le parti sociali del Paese.

CON LA DECORAZIONE DI TRE PARTIGIANI AUSTRALIANI

Celebrato il 33° della Liberazione



MELBOURNE, 22 aprile: il Console Dr. Argento decora il partigiano australiano Daniel Black. (FOTO BRUNI)

MELBOURNE — Grande partecipazione popolare, sabato 22 aprile, alla serata organizzata dall'ANPI per celebrare il 33° anniversario della Liberazione.

Più di 400 i presenti e, fra gli ospiti d'onore: il Console d'Italia a Melbourne, Dr. Ignazio Argento; l'on. Jim Simmonds, in rappresentanza del leader dell'Opposizione statale, Wilkes; l'ex-senatore federale laborista Bill Brown.

Nel corso della serata, con una toccante cerimonia, simbolo della lotta per la libertà che non conosce frontiere, sono stati decorati con medaglia d'argento e diploma di

onore della Resistenza tre partigiani australiani che combatterono in Valle Cervo nelle file delle Brigate Garibaldi: il sig. Stanley Peebles di Melbourne, il signor Keith Jones di Melbourne (onorificenza ritirata dalla vedova), e il signor Daniel Black di Terrigal, N.S.W.

Questo il testo del messaggio inviato, insieme alle decorazioni, dall'ANPI Valle Cervo all'ANPI di Melbourne: "Con sincera commozione e orgoglio vi preghiamo di consegnare a nome dell'ANPI e della cittadinanza di Valle

(Continua a pagina 2)

Il Primo Maggio, festa dei lavoratori, coincide quest'anno con il quarto anniversario di "Nuovo Paese".

Quattro anni possono essere pochi ma anche molti: in Australia, per un giornale come il nostro, sono molti.

Sono molti, considerando soprattutto il fatto che, in tutti questi anni, "Nuovo Paese" è stato capace di passare indenne attraverso polemiche, discriminazioni, attentati, irrobustendosi, migliorando, aumentando di "peso" in tutti i sensi, allargando il raggio di distribuzione, incidendo nella realtà australiana e dell'emigrazione, fornendo un'informazione democratica e, proprio per questo, "diversa".

Ricordiamo, solo brevemente, le campagne di odio e intimidazione che hanno avuto per oggetto il nostro giornale, e l'organizzazione che lo sostiene, fin dalla sua nascita, l'incendio del maggio '75, che ha colpito soprattutto la nostra redazione; il boicottaggio e la discriminazione nel campo della pubblicità.

Ma anche, dall'altra parte, il continuo rafforzamento del nostro giornale, l'aumento delle pagine e delle copie prodotte e vendute, una maggiore ricchezza di servizi e rubriche, la nuova "sezione inglese", l'allargamento della distribuzione a Stati e località anche molto lontane, come Perth e, proprio in coincidenza con l'uscita di questo numero, Ingham, nel lontano Queensland settentrionale; le tante campagne per i diritti dei lavoratori e per una informazione democratica.

E soprattutto, a testimonianza della validità della nostra linea, la continua solidarietà che, da quattro anni, ci dimostrano migliaia e migliaia di lavoratori, immigrati e no: una solidarietà che ci spinge ad andare avanti e a cercare di fare sempre meglio.

Ai lavoratori oggi, in occasione della Festa del lavoro e del nostro quarto compleanno, ai lavoratori e a quelle Unioni che, comprendendo l'importanza acquistano e distribuiscono "Nuovo Paese", vada il nostro ringraziamento, insieme all'impegno a continuare ad essere il "giornale democratico in italiano dei lavoratori in Australia".

U. M.

Melbourne Dom. 7 maggio Marcia del Primo Maggio

Tutti i lavoratori italiani sono invitati a radunarsi alle ore 1.30 alla TRADES HALL all'angolo fra Victoria Parade e Drummond St.

Fallimento

(Continua da pagina 1)
galera: ma quali? e quanti?)
ne rivela la disperata impo-
tenza.

Ma perchè le forze politi-
che e sociali, le masse popo-
lari, il Paese in una parola,
hanno respinto, con unità e
fermezza, qualunque ricatto,
qualunque ipotesi di patteggiamento con i terroristi? Lo
abbiamo già detto: in una pa-
rola, venire a patti con i ter-
roristi significherebbe l'inizio
della fine per lo Stato demo-
cratico, per lo Stato di dritto,
per la stessa convivenza
civile. E bene ha fatto quel
deputato democristiano che
ha detto: "Se accettassimo
il ricatto per salvare Moro,
come potremmo poi continua-
re a chiedere alla gente qua-
lunque di fare i giudici popo-
lari rischiando la pelle? Ai
magistrati di fare i difensori
d'ufficio dei terroristi rischiando
la pelle? Ai poliziotti di fare
il proprio dovere rischiando
la pelle?". Accettando il ricatto
dei brigatisti, lo Stato
decreterebbe il proprio
suicidio. Ecco perchè lo Stato
non tratta, ecco perchè le
BR sono state sconfitte, qua-
lunque sia la sorte riservata a
Moro.

Per concludere, dovrebbe
essere chiaro a tutti, da
quanto siamo venuti, e non
da oggi, dicendo, che i ter-
roristi, di qualunque colore
si dipingano, mirando a de-
stabilizzare lo Stato demo-
cratico fanno il gioco della
destra. Ma c'è ancora qual-
cuno che si diverte a dipin-
gere questi terroristi come
"figli" (anche se degeneri)
dei comunisti. No, il terrori-
smo non è "figlio" del comu-
nismo, è esattamente l'oppo-
sito: basta conoscere un mini-
mo di storia del movimento
operaio, italiano e internazio-
nale, per convincersene. A
patto, naturalmente, che si
sia onesti.

D'altronde, non è una no-
vità che la reazione si serva
di coperture "rosse" per sov-
vertire la democrazia: il nazi-
smo, per fare l'esempio clas-
sico, si chiamava "nazional
socialismo".

Liberazione

(Continua da pagina 1)
Cervo la medaglia d'argento
e il diploma d'onore a tre
nostri fratelli ex-partigiani
della seconda brigata gari-
baldina della Valle Cervo: il
sigg. Stanley Peebles, Keith
Jones e Daniel Black

Noi portiamo avanti il tes-
tamento dei nostri caduti,
quel testamento che ci spinge
avanti poiché essi, morendo,
ci hanno imposto di lotta-
re sempre e dovunque contro
il fascismo ed ogni forma
di tirannide.

Dite agli amici australiani
che noi non li abbiamo dimen-
ticati. Essi sono sempre
presenti con noi, e ricordiamo
che con il loro valore e
sacrificio hanno dato impul-
so alla democrazia italiana o-
norando il loro Paese, l'Au-
stralia.

Carli compagni, noi tutti vi
auguriamo ogni bene ed in
particolare vi saremo vicini
con il pensiero il 22 aprile,
per ricordare quegli ideali
per i quali abbiamo combat-
tuto, la pace, il progresso e
la fraternità fra tutti i popoli
della terra.
La Resistenza continua!.

ADVERTISING

Italian Health Worker Leichhardt Women's Community Health Centre

The Centre is a free womens clinic offering infor-
mation and advice on contraceptives, sexual and ge-
neral health problems.

We are looking for a bilingual woman to join the
collective fulltime, to interpret/translate Italian and
English.

The applicant should be interested in the pro-
blems of migrant women, specifically: organising
groups, liaising to improve health care in general,
writing alternative health material, helping individual
women visiting the centre.

No formal qualifications are required.
Applications stating details the applicant feels are
relevant should be sent to:

**The Collective,
Italian Worker,
Leichhardt Womens Community Health Centre
154 Flood Street,
LEICHHARDT, 2040,
Last day April 30th, 1978.**

NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

RIASSUNTI 20 OPERAI LICENZIATI

Vittoria dei lavoratori alla BHP a Port Kembla

Si è concluso recentemen-
te a port Kembla (NSW) lo
sciopero dei lavoratori della
BHP (Broken Hill Proprietary
Ltd.) indetto dalla Federated
Ironworkers' Association (F.
I.A.) di Wollongong, in segui-
to al licenziamento di 20 o-
perai per aver rifiutato lo
straordinario.

Lo sciopero si è concluso
con la vittoria dei lavoratori
(ben 13.000 hanno partecipato
allo sciopero), che hanno
costretto la compagnia a rias-
sumere gli operai licenziati.

Lo sciopero ha messo in
luce l'esistenza di una situa-
zione anomala all'interno del-
lo stabilimento della BHP,
caratterizzata, da una parte,
dall'uso continuo e regolare
dello straordinario e dei doppi
turni e, dall'altra, dal bloc-
co delle assunzioni e perfino
dai licenziamenti. Questo, in
una situazione generale in
cui la disoccupazione ha rag-
giunto livelli record.

L'insufficienza della paga
base induce molti lavoratori
ad accettare lo straordinario
o il doppio turno e, in tal mo-
do, a legarsi mani e piedi a
una routine di lavoro disuman-
nizzante che impedisce loro
di godere di una normale vita
familiare, di svilupparsi come
persone, e di partecipare
come esseri pensanti alla vi-
ta della fabbrica e della so-
cietà.

La BHP pretenderebbe di
istituzionalizzare questo mo-
do di vita disumanizzante,
di farne una legge sacra, che
renda nullo, in pratica, quel-
l'irrinunciabile diritto alle ot-
to ore di lavoro giornaliero e
ai cinque giorni settimanali,
che è costato tante lotte e
tanti sacrifici ai lavoratori in
tutto il mondo e che ha segnato
un grande passo avanti
nell'avanzamento civile e so-
ciale dell'umanità.

Alcuni funzionari della BHP
osservano spesso, in modo
sprezzante, che le prime pa-
role d'inglese che gli immi-
grati imparano alla BHP sono
"double" (gergo per "double
shift" doppio turno) e "com-
po" ("compensation" inden-
nità d'infortunio).

Non occorre essere dei ge-
ni, però, per vedere il legame
che corre fra la pratica dei
doppi turni e dello straordi-
nario, e la possibilità d'infor-
tunio, oltre che gli interessi
monetari più immediati della
compagnia.

La lotta contro lo straordi-
nario obbligatorio che i lavo-
ratori della BHP hanno con-
dotto è una lotta in difesa dei
diritti e della dignità di tutti
i lavoratori, ed è per questo
che attorno a questa lotta si
è creato un vasto movimento
di unità e di solidarietà che
ha reso la vittoria possibile.

Sfrattato il "Garibaldi"

Il noto caffè "Garibaldi di
Sydney, luogo di incontro dei
democratici italiani e di per-
sonalità australiane come
l'on. Whitlam, il sen. McClel-
and ed altri deputati labo-
risti, caratterizzato da un gran-
de dipinto lungo la parete
nel quale la figura di Gari-
baldi risaltava davanti al po-
polo esultante per la libera-
zione d'Italia, è stato chiuso
dopo nove anni di attività.
Il gestore del locale era il
signor Mario Abbiezzi, che
aveva ideato e fatto esegui-
re il dipinto di Garibaldi per
amore della Patria, dei gari-
baldini e di tutti i partigiani
del C.V.L. che si immolano
per la libertà democratiche e
che seppero fermare la se-
conda colonna tedesca — il
signor Abbiezzi era volonta-
rio dell'esercito di liberazione
del Comando Alleato, tenen-
te colonnello, comandante F.
F. delle divisioni Garibaldine
della Valtellina Lario che tra-
tarono la resa incondizionata
dei nazifascisti Onori, primo
questore della Liberazione a
Sondrio e segretario dell'Associazione
partigiana ANPI della stessa città.

Il signor Abbiezzi è stato
sfrattato dal locale che ge-
stiva dalla proprietaria, una
certa O'Donnell, per essersi
rifiutato di pagare l'oneroso
affitto di 200 dollari alla set-
timana a questa ragione vera-
mente assurda — il signor
Abbiezzi a sfruttare l'Abbiezzi
accusandolo di attività il-
lecite, cioè il gioco delle car-
te).

Il fatto più grave, comu-
ne, è che il nome "Garibaldi"
è stato sostituito con il
vecchio nome del locale, "La
Corona", compromesso con
attività ben più illecite e ge-
stite da fascisti, e che il di-
pinto è stato completamente
distrutto. Con questo atto la
O'Donnell e il nuovo gestore
si sono rivelati completamen-
te nuncianti dei sentimenti
democratici e antifascisti della
comunità italiana e in partico-
lar modo dei numerosi
clienti, anche australiani, che
erano idealmente affezionato
al caffè. Ed è anche un insulto
ad un vecchio partigiano
che il governo australiano
tentò di deportare nel 1953
per essere stato, appunto, un
partigiano.

Marcia del Primo Maggio a Sydney e Wollongong

Invitiamo tutti i lavoratori
italiani ad unirsi alla FILEF
nella tradizionale marcia del
PRIMO MAGGIO, giornata in-
ternazionale dei lavoratori.

La marcia avrà luogo a
Sydney DOMENICA 7 MAG-
GIO. L'appuntamento è a
HAYMARKET (angolo di
George e Hay Sts., Sydney),
all'1 del pomeriggio.

A Wollongong, la marcia si
svolgerà LUNEDI' PRIMO
MAGGIO, e l'appuntamento
è nella piazza antistante la
stazione ferroviaria di Wol-
longong, alle ore 10 del mat-
tino.

Festa del Primo Maggio a Wollongong

L'INCA/CGIL di Wollongong
organizza, insieme alla
FILEF di Wollongong, la FE-
STA DEL PRIMO MAGGIO,
giornata internazionale dei
lavoratori.

La festa avrà luogo al Fra-
ternity Bowling Club, Bourke
St., Fairy Meadow, domeni-
ca 30 aprile alle 7.30 p.m.
Parteciperanno alla festa
sindacalisti, fra cui il segre-
tario del Trades & Labour

Council di Wollongong, sig.
Merv Nixon, e il segretario
della F.I.A. di Wollongong,
sig. Nando Lelli; i parlamen-
tari laburisti per il seggio fe-
derale di Cunningham, on.
Stewart West, e per il seg-
gio statale di Wollongong,
on. Eric Ramsay, e altre per-
sonalità del mondo politico
e sindacale.

La serata sarà allietata da
musica da ballo e musica e
canzoni popolari eseguite dal
gruppo folk della FILEF,
BELLA CIAO.

Il prezzo del biglietto d'in-
gresso, che include la cena,
è \$6.00.

Per l'acquisto dei biglietti,
telefonare a uno dei seguenti
numeri: 84 4482, 84 1512,
28 4331 (Wollongong).

PARANOIA

"Il governo federale sta fa-
cendo un'inchiesta su giorno-
li e programmi radio in lin-
gue "etiche", accusati di fare
"propaganda politica".
Cosi ci informa il "Daily Te-
legraph" di Sydney di qual-
che settimana fa, lasciandoci
nel dubbio atroce: chissà
perchè i giornali non "eticni"
possono fare propaganda po-
litica, e quelli "eticni" invece
no.

Ma ecco svelato, meno
male, il mistero: sempre se-
condo il non "etnico" quoti-
diano di Sydney, "a Sydney
ci sono, fra gli italiani, alcu-
ni gruppi che propagando la
filosofia marxista fra gli i-
taliani immigrati".

Ci pareva: non è la propa-
ganda "politica" in genere
che tormenta il governo li-
berale, è la propaganda "mar-
xista". Sempre i soliti, que-
sti italiani: non solo si sono
costruiti il partito comunista
più forte del mondo occiden-
tale, ma, dovunque emigrano,
hanno la pretesa di portar-
lo dietro.

E' proprio vero, non c'è più
religione.

Riunione dell'E.C.C. sui problemi degli immigrati



Il Prof. Zubrzycki

MELBOURNE — Lunedì 17 e
martedì 18 aprile si è riunito
a Melbourne l'"Ethnic Comu-
nity Council", presieduto
dal Prof. Zubrzycki e compo-
sto da vari "esperti" sui pro-
blemi dell'emigrazione di va-
rie nazionalità, e che ha la
funzione di raccomandare al
governo misure atte a risol-
vere i problemi degli immi-
grati.

Prima della riunione, alcu-
ni membri del Consiglio han-
no avuto un incontro aperto
con gli immigrati, per sentire
dalla loro viva voce quali so-
no i problemi che li toccano
e quali le soluzioni. Purtroppo
all'assemblea mancavano
gli immigrati veri — quelli
con i problemi — e soprat-
tutto mancavano gli esponen-
ti delle collettività più nume-
rose, per cui, oltre alle vec-
chie frasi trite, non abbiamo
sentito nulla di nuovo.

LETTERE



ESORCISMO ALL'ITALIANA

Caro Direttore,
le migliori commedie oggi
si può dire che vengano pro-
dotte qui in Australia, da
creta stampa italiana.

Mi riferisco a quello che
vorrei chiamare "esorcismo
all'italiana", cioè a quello
che il "Gloabardo" sta cer-
cando di strombazzare a di-
ritta e a manca a proposito
delle dichiarazioni rilasciate
da Foschi.

Tutto cominciò quando il
quotidiano "The Age" riportò
alcune dichiarazioni del so-
tosegretario Foschi, che ave-
va affermato che il governo
italiano era sfavorevole ad
una politica di emigrazione
di massa per il futuro. A quel
punto ci fu un attimo di pani-
co fra il notabilato italiano.
La reazione fu immediata, chi
si strappò i capelli e chi, co-
me il "Gloabardo", cercò in-
vece di "reagire".

La domanda fu unanime:
possibile che Foschi fosse
stato invaso da una "forza"
misteriosa, che agiva in con-
cordanza con la politica del
nuovo governo e della nuova
maggioranza in Italia? La ri-
sposta fu altrettanto unani-
me: bisognava iniziare una
caccia alla "forza", si dove-
va esorcizzare le dichiara-
zioni di Foschi.

Il primo articolo di ris-
posta si concluse con una for-
midabile "arrampicata sugli
specchi": infatti, non avendo
nessuno a portata di mano a
cui attribuire quelle dichiara-
zioni, mancò poco che la re-
sponsabilità riversasse su al-
cuni UFO avvistati di recente
nel Victoria.

Bisognava allora passare
all'atto di esorcizzazione ve-
ro e proprio. Così, la set-
timana seguente, chi non tirare
in ballo se non un esorcismo
della portata di Mackellar,
per cercare di confondere e
scacciare questa "forza"? Il
ministro infatti, con una lette-
ra al "The Age", avrebbe
"smentito", secondo certe in-
terpretazioni, le dichiarazioni
di Foschi.

E pensare che io mi met-

tevo a ridere, quando un mio
amico mi confessava che leg-
gere certa stampa italiana in
Australia era diventato, per
lui, un atto di masochismo
puro!

Saluti,

G. A. Bruni,
Hawthorn.

"Nuovo Paese" anche nel nord Queensland

Cari amici di "Nuovo Paese",
tempo fa, discutendo con
gli amici di Sydney riguardo
la vendita e distribuzione del
nostro giornale, avevo pro-
messato loro che mi sarei in-
caricato di mettermi in con-
tatto con un mio amico di In-
gham, North Queensland,
che ha un negozio e vende
anche giornali e riviste loca-
li e d'oltremare.

Avendogli scritto se si vo-
leva incaricare della vendita
di "Nuovo Paese", ho ricevu-
to ieri la sua gradita risposta,
che con la quale mi comunicava
che con piacere farà il pos-
sibile per vendere il nostro
giornale.

Ingham era, ai miei tempi,
la roccaforte dell'antifasci-
smo in Australia, speriamo
che la loro attività non sia
cambiata.

Il nostro vecchio giornale
"Il Risveglio" era bene ac-
colto in quel paese. Vi sugge-
risco quindi di cominciare a
mandare, come inizio, una
cincquantina di copie, numero
che poi potrà essere variato
a seconda del successo.

Nel frattempo vi mando il
mio abbonamento annuo co-
me sostenimento.

Saluti fraterni,

D. Baldwin,
Sydney.

LEGA ITALO-AUSTRALIANA

Eletto il nuovo Comitato Direttivo

La relazione presentata all'assemblea
dal segretario Vincenzo Mammoliti.

MELBOURNE — Domenica
16 aprile si è svolta, nei lo-
cali dell'"Albion Hall", l'an-
nuale assemblea generale
della Lega Italo-Australiana,
a cui hanno partecipato oltre
sessanta soci.

Durante lo svolgimento del-
l'assemblea è stato eletto il
nuovo Comitato Direttivo. E'
stato deciso, per far fronte ad
una quantità maggiore di at-
tività future, di incrementare
il numero dei membri facenti
parte del Comitato. Il nuovo
comitato è così composto: P.
De Angelis (Presidente), V.
Mammoliti (Segretario), M.
Pizzichetta (Tesoriere), F. Lu-
garini, C. Scavolini, I. Di Battis-
ta, C. Cummaudo, T. Sensi, N.
Cozzolino, C. Darmanin, V.
Little, C. Frisina, L. Zanan-
drea, E. Delaidi, P. De Vivo,
F. Esposito, P. Pizzichetta, L.
Malagoli, N. Malagoli, A. Tur-
chiarelli e C. Antolli.

Riportiamo qui alcuni e-
stratti dalla relazione presen-
tata all'assemblea dal segre-
tario uscente, poi riconfermato,
Vincenzo Mammoliti:

"(...) In un momento in cui
il capitale trova nuovi stru-
menti, qua in Australia, per
reprimere e opprimere, soprat-
tutto economicamente, la
classe operaia, quando le
compagnie multinazionali di-
ventano sempre più le vere
gestrici delle risorse naziona-
li, multinazionali che opera-
no, in virtù di uno strapante
potere delegato loro da oo-
verni conservatori, in direzio-

ne del profitto di pochi, contro
il benessere nazionale, bisogna
anche noi cominciare a
conoscere meglio i mecca-
nismi che il potere mono-
politico mette in moto per
accaparrarsi sempre più
grandi margini di profitto.

Bisogna parlare oggi anche
di sviluppo di meccanismi di
difesa.

Oggi, più che mai, si sente
l'esigenza di un intervento
dei partiti della sinistra, dei
sindacati, delle classi lavora-
trici, insomma di un ampio
movimento popolare che sap-
pia porsi a difesa delle con-
quiste passate. (...)

(...) E' proprio in questo
quadro che dobbiamo com-
battere la strategia padronale
che vorrebbe far cadere le
masse in un'apatia senza
sbocco. Sta anche a noi, non
ricercare vani dibattiti su
supposte o vere differenze i-
deologiche, ma trovare i modi
per lottare contro il nemico
comune, per far blocco con
le altre organizzazioni dei la-
voratori, senza mai dimenticarci
di una cosa essenziale
che ci unisce al di sopra di
tutte le nostre differenze: che
siamo lavoratori.

Se i lavoratori non ricer-
cheranno una unità più con-
creta, il capitalismo potrà u-
scire dalla crisi attuale più
potente economicamente e
più forte politicamente. I par-
titi della sinistra, i sindacati,
tutti i lavoratori e anche noi
non dobbiamo permetterlo."

NOTE A MARGINE

Chi la fa
l'aspetti

Pilotata dall'ex-Ustasha Urbanchich (vedi "Nuovo Paese" del 18 febbraio scorso), la destra etnica e indigena sembra stia facendo fuoco e fiamme per prendere in mano la direzione del Partito Liberale del NSW.

I giochi sembrano grossi: si parla di sezioni etniche in mano alla destra, di infiltrazioni di ex-ufficiali dell'esercito sudvietnamita, perfino della rinascita di organizzazioni paramilitari stile anni '30.

Per cui l'attuale direzione liberale, al confronto "moderata", appare in angustie e, in preda all'imbarazzo, ha deciso di rinviare di almeno un anno l'apertura di quattro nuove sezioni etniche, quelle dei sudvietnamiti, dei siriani, degli egiziani e degli armeni, per timore che finiscano in mano alla destra.

Ma, se non andiamo errati, è stato proprio l'apparato dirigente attuale a volere la costituzione del "Consiglio Etnico", guidato con pugno di ferro dall'estremista Urbanchich. E allora, chi la fa l'aspetti.

* * *

In nome
della democrazia

Anche la lettura degli Atti Parlamentari può, talvolta, essere fonte di sollazzo.

Leggendo ad esempio l'"Hansard" del 7 marzo scorso, si scopre l'esistenza di una petizione al Parlamento federale con la quale alcuni cittadini australiani (non è dato sapere quanti) "rifiutano il comunismo e chiedono al governo di: a) mettere al bando tutte le organizzazioni comuniste; b) proibire ai comunisti di ricoprire cariche nei sindacati, nel servizio pubblico e nelle amministrazioni locali, e di presentarsi candidati alle elezioni".

Per i comunisti non viene chiesta la pena di morte, ma solo perchè, come si vede, l'Australia è un Paese democratico.

Per la cronaca, la petizione è stata presentata, con costanza degna di miglior causa, il 7 marzo e il 14 marzo dall'on. Shipton, deputato liberale del seggio di Higgins, Victoria.

* * *

L'altra meta'
del cielo

Le donne fanno parte del "pubblico"? A prima vista, si direbbe di sì. Ma siamo in Australia, Paese come noto d'avanguardia, e allora la risposta sembra essere no.

Cosa c'è infatti di più "pubblico" di un bar, "pubblico" appunto per definizione ("pub", cioè "public bar")? Ebbene, secondo l'Equal Opportunity Act le donne possono non solo entrare, ma perfino bere nel pub, mentre, secondo il Liquor Control Act, le donne possono bere solo se ci sono gabinetti "femminili".

E così, finché non ci sono gabinetti "femminili", le donne non possono bere al pub. Niente di male, dirà qualcuno, ma è il principio che conta.

La faccenda dei gabinetti "speciali", da che mondo è mondo, è sempre stata usata per camuffare una discriminazione in atto: al di là del pub, quante volte abbiamo sentito dell'"impossibilità" per una donna di ottenere un determinato lavoro "perchè non ci sono i gabinetti appositi"?

Forse saranno i gabinetti unisex a cambiare il mondo.

* * *

Dubito
ergo sum

Jlm Killen, ministro della difesa, improvvisamente accortosi dell'esistenza della propria testa, si è scoperto a "dubitare se, dopo tutto, Marx e Lenin non avessero ragione" nel predire tempi grami per i Paesi capitalisti.

Attento, Killen. Si comincia col dubitare delle verità rivelate, e poi ci si ritrova sulle barricate. Il dubbio è padre dei vizi.

* * *

La CIA
a Brisbane?

"BARBECUE C.I.A.": la notizia, letta in una corrispondenza da Brisbane del solito "Corriere", ci ha fatto venire il cuore in gola: sta a vedere, ci siamo detti, che la C.I.A. ha deciso di uscire allo scoperto e si permette perfino un barbecue annunciandolo in anticipo sui giornali. Per non parlare del programma: manifestazioni sportive, lotteria, spaghetti e maccheroni al sugo, hamburgers, pizze, vino e birra.

Proprio senza pudore, pensavamo: perfino la pizza. Meno male che, a toglierci dalle angustie, è poi arrivata la spiegazione: la C.I.A. in questione era solo il Comitato Italiano di Assistenza.

DA "IL PONTE": AUSTRALIA E RITORNO

Padroni "bravi"
operai "cattivi"

Un articolo, lucido e moderno, sull'Australia del Prof. Giovanni Carsaniga, capo del Dipartimento d'Italiano dell'Università del Western Australia.

La rivista italiana "Il Ponte", nel numero del 31 gennaio scorso, ha pubblicato un lungo articolo-saggio sull'Australia, scritto dal Prof. Giovanni Carsaniga, capo del Dipartimento di Italiano dell'Università del Western Australia.

Si tratta di un esame, lucido e in chiave moderna, dell'Australia di oggi, un'analisi che crediamo valga la pena far conoscere anche in ambienti più vasti, e specialmente fra gli immigrati in Australia.

Riteniamo perciò di far cosa gradita ai nostri lettori, pubblicando questo articolo, a puntate, su "Nuovo Paese".

— 1 —

Atterraggio a Perth (Australia occidentale). Prime ore del mattino. Il grosso aereo sussulta, sballottato da venti incrociati. Tocca terra un po' brusco, si dirige verso un gruppo di edifici bassi, crudamente delineati da luci giallastre. Spen-ti i motori, una voce dall'altoparlante ci prega di rimanere seduti ai nostri posti. Chi si era già alzato per frugare nel portabagagli si siede di nuovo gettando intorno uno sguardo incuriosito. Dalla passerella anteriore sale infine a bordo un funzionario in divisa, grosso, gioviale. Tiene in mano, a braccia affettuosamente aperte, due cilindretti metallici. Percorrendo la corsia centrale dell'aereo, tra frizzi e risatine nervose, diffonde sopra le nostre teste due nuvolette simmetriche di... disinfettante? insetticida? chissà. Così ritualmente battezzati, o benedetti, veniamo resi degni di toccare il suolo australiano, senza recarci malefici influenze. Usciamo dal ventre dello aereo, puri e disposti alla visita doganale.

Questo paese è ossessionato dalla paura di essere contaminato da agenti esterni, siano essi mosche europee o comunisti asiatici. Il quotidiano dello stato, "The West Australian", annunzia a titoli di scotata che due uccelli forestieri, probabilmente due passeri, sono stati avvistati nel porto di Fremantle: tiratori scelti del ministero dell'Agricoltura e Foreste sono stati inviati ad eliminarli.

L'equilibrio ecologico del paese è assai instabile. Una volta penetrate nelle estesissime e pressoché disabitate regioni interne di un continente grande quasi come la Europa, forme di vita alloge-ne possono proliferarvi del tutto indisturbate con effetti disastrosi. E' ancora fresca nella memoria l'allucinante invasione dei fichi d'India che, importati nel Queensland verso la metà del secolo scorso, attecchirono e si diffusero tanto velocemente da rendere impossibile, verso il 1925, qualsiasi altra coltivazione o forma di vita su circa 250.000 chilometri quadrati, un'estensione poco minore di quella dell'intera penisola italiana. Per distruggerli bisogna ricorrere ad un insetto importato dall'America meridionale, che proliferò tanto rapidamente da eliminare virtualmente la pianta verso il 1940. Più noti sono gli sforzi fatti dagli australiani per controllare la marcia vittoriosa attraverso il continente di circa 750 milioni di conigli, erigendo a partire dal 1880 diverse barriere di filo spinato la più lunga delle quali taglia tutto il continente da nord a sud attraverso migliaia di chilometri di deserto. Un'impresa che meriterebbe di essere avvicinata nella sua eresia futilità alla grande muraglia cinese. I co-



nigli, abili scavatori di passaggi sotterranei, continuano com'è ovvio la loro marcia, fino a quando non furono seriamente decimati dalla mixomatosi.

Forse anche l'equilibrio ideologico dell'Australia è instabile, il che spiega la sua risultanza ad accettare idee che non siano quelle ben collaudate della cosiddetta civiltà occidentale. L'Australia si definisce un paese "occidentale", un termine che geograficamente non ha nessun senso, a meno di non considerare la Cina come un paese occidentale e gli Stati Uniti come un paese orientale. Così pure non ha senso tentare di ricostruire sulle bianche sabbie di Perth l'ambiente della città inglese, con prati verdi e giardini che, per essere in grado di sopravvivere ai quaranta all'ombra e più dell'estate australe, devono ingurgitare più della metà delle risorse idriche metropolitane, e con villette adatte più al clima di Windsor che a quello subtropicale. Basta uscire un po' ai confini dell'abitato urbano, in quell'aspro ma affascinante paesaggio di eucalyptus contorti, sabbie e sterpaglie che è il tipico bush australiano, per accorgersi che il quartiere "normalità" dei quartieri suburbani è un fenomeno del tutto patologico rispetto all'ambiente reale. Lo stesso si può dire, sul piano ideologico, del sedicente "liberalismo" della classe al potere, incapace di rendersi conto dei reali rapporti economici all'interno del paese, e dell'effettivo ruolo dell'Australia nel contesto socio-politico dell'Asia.

Può sembrare strano che un partito e un governo che si dicono liberali rappresentino all'atto pratico le classi più illiberali o addirittura reazionarie del paese. Ma non è poi tanto strano per chi consideri che, nonostante le sue proclamate aperture ideologiche, in Europa il liberalismo si determinò storicamente come protezione delle "libertà", cioè degli interessi, della borghesia ascendente; e in Australia assunse corpo politico attraverso la fusione nel 1909 tra il partito conservatore liberoscambista (Conservative Free Traders), legato alle grandi aziende agricole, alle maggiori ditte d'importazione e esportazione e alla plutocrazia cittadina, e il partito liberal-protezionista (Liberal-Protectionists), espressione della piccola e media borghesia, artigiana e commerciale, e della piccola industria. Oggi il Liberal Party si presenta di solito alle elezioni in lega con il Country Party (partito campagnolo), formato nel 1920 da quei produttori di lana, allevatori di bestiame e grossi cerealicoltori per cui il partito liberale non era sufficientemente a destra. Dai mass media che la classe dirigente di destra ha solidamente in mano tra-

spare un'incapacità di comprendere le esigenze e le aspirazioni della classe lavoratrice che forse non ha riscritto nemmeno negli ambienti più retrivi d'Europa. Il quadro dei rapporti tra le classi giornalmente presentato da innumerevoli articoli, resoconti, lettere al direttore, programmi radio e televisivi, è di uno sconcertante semplicismo. Da un lato si vedono i dirigenti e i datori di lavoro, laboriosi, patriottici, pronti a rischiare il proprio capitale in nome della libera iniziativa per il bene comune, ricchi di virtù cristiane nella miglior tradizione protestante. Dall'altro ci sono i lavoratori, avidi e pigri, pronti a incrociare le braccia sotto i prestiti più assurdi e a foderare il contribuente facendosi dare dalla previdenza sociale dei sussidi a cui non hanno minimamente diritto, succubi dei preti cattolici, e, date le origini europee di molti di loro, potenzialmente sleali verso la grande patria australiana. Qualsiasi vertenza sindacale è invariabilmente presentata come un arbitrio, prova della pericolosa strapotenza di oscuri agitatori al soldo di Mosca, e i lavoratori hanno sempre torto. I disoccupati, poi, sono com'è noto degli scansafatiche, che trovano più comodo passare in cassa integrazione che guadagnarsi onestamente il pane col sudore della fronte. E via di questo passo.

Seguo sulla stampa lo svolgimento di uno sciopero. Protagonisti ne sono i manovratori dei lunghissimi convogli ferroviari, ognuno dei quali trasporta a Port Hedland, su una linea in pendenza, decine di migliaia di tonnellate di minerale di ferro dalle miniere dell'interno. Secondo i manovratori, che sono ridotti a comunicare il loro punto di vista mediante inserzioni a pagamento sul giornale, lo sciopero è una protesta contro le condizioni deplorevoli di servizio, causate da insufficiente manutenzione del materiale rotabile e da turni di lavoro eccessivamente lunghi. Secondo l'azienda mineraria, il cui punto di vista è ampiamente diffuso dai resoconti della stampa, i manovratori mirano in realtà ad ottenere aumenti di stipendio attraverso la riduzione dei turni. Poche settimane dopo la linea è devastata da un de-ragliamento che mi sembra confermarsi in pieno la tesi dei manovratori. La stampa tuttavia si guarda bene dal metterlo in relazione con gli avvenimenti degli scioperanti, e si limita a notare che il disastro, fortunatamente senza vittime, non è dovuto a sabotaggio. Il che, secondo l'arguta espressione proverbiale inglese, è come domandare a un marito devoto quando ha smesso di picchiare sua moglie. La forma negativa cela una trasparente insinuazione.

(Continua)
GIOVANNI CARSANIGA

Mostra sullo
"Spirito
di Fitzroy"

FITZROY — In occasione del centenario di Fitzroy, Tom Diez, presidente del Gruppo Artistico Italiano, ha lanciato, con l'appoggio del consiglio comunale, l'idea di una mostra di quadri e fotografie incentrata sul tema: "Lo spirito di Fitzroy".

La mostra avrà luogo verso la metà di giugno, e si svolgerà secondo le modalità di un concorso a premi. Alla fine, tutti i lavori saranno acquistati dal Comune di Fitzroy.

BIBLIOTECA
FILEF

La biblioteca della Filef dispone di oltre un migliaio di volumi, in italiano, di storia, politica, economia, filosofia, letteratura ed altro.

"Nuovo Paese" consiglia ai lettori questa serie di volumi:

EDITORI RIUNITI

Comunisti e
mondo cattolico
oggi

La lettera di monsignor Bettazzi e la risposta di Berlinguer, segretario del Partito Comunista Italiano, i testi degli articoli dell'Osservatore Romano e dell'Unità, accompagnati da una scelta di scritti di Gramsci, Togliatti, Longo e Berlinguer.

Girolamo Li Causi

Autobiografia
1906-1944

La storia di vita del grande dirigente del movimento operaio organizzato, la sua partecipazione alle grandi battaglie di classe e politiche nel primo dopoguerra, la sua opera di giornalista e di organizzatore clandestino della lotta contro il fascismo, gli anni del carcere, del confino e della guerra partigiana.

MAZZOTTA

Guido Romagnoli

Consigli di
fabbrica e
democrazia
sindacale

In questo libro si esaminano la nascita e la diffusione delle nuove forme di rappresentanza operaia, i temi della democrazia sindacale e del controllo operaio.

EINAUDI

Jorge Luis Borges

Evaristo
Carriego

Per seguire la "Palermo" di coltelli e di chitarre, il sobborgo dove è nato e cresciuto, Borges, ormai in età matura, restituisce alla vita un personaggio affascinante, Evaristo Carriego: "un poeta emaciato dai piccoli occhi penetranti, sempre vestito di nero, che abitava in lui e con lui Borges si spinge sulle vie della propria origine esistenziale".

Lucien Sève

Maurice Godelier,

Marxismo
e strutturalismo

Un dibattito a due voci sui fondamenti delle scienze sociali.

La biblioteca è aperta ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m., e si trova nei locali della Filef al n. 2 Myrtle St., Coburg.

Per usufruire della biblioteca basta versare la tariffa di iscrizione di \$2 all'anno.

SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA

A FAVORE DEGLI IMMIGRATI

Due importanti leggi del governo laborista

Il governo laborista del Sud Australia ha approvato due emendamenti di legge che rimuovono discriminazioni e ostacoli che impedivano la piena partecipazione degli immigrati alla vita sociale e politica australiana.

Il primo emendamento, presentato dal ministro per i governi locali Geoff Virgo, consente agli immigrati non-naturalizzati, cioè non australiani, di votare nelle elezioni comunali. D'ora in poi basterà registrare il proprio nome, cognome e indirizzo presso il municipio per aver diritto al voto.

La nuova legge sarà operante dall'anno prossimo.

Il ministro statale per gli affari etnici, on. Summer ha rilevato: "In alcune zone di Adelaide c'è una vasta presenza di immigrati ai quali è stato finora negato il diritto di prendere parte agli affari locali, nonostante essi abbiano dato un valido contributo alle loro comunità".

"Allora non si poteva certo dire che i governi locali rappresentassero le aspirazioni di tutti i cittadini".

L'altra riforma, ugualmente importante, riguarda il "Public Service Act", e dà anche a coloro che non hanno la cittadinanza australiana o comunque non sono "sudditi della Regina" il diritto di ottenere un impiego permanente nel settore pubblico, come dipendenti dello Stato.

"Anche in questo caso" — ha fatto notare l'on. Summer — "abbiamo rimosso la discriminazione dal campo del lavoro in linea con la politica del nostro governo".

A nessuno potrà certo sfuggire la portata rinnovatrice di queste due riforme laboriste, che dovrebbero servire da indicazione ed esempio a quei governi statali che ancora non hanno compreso che la Australia è profondamente diversa rispetto al passato.

Positivi giudizi sull'asilo-nido della FILEF

L'asilo nido, che la FILEF dirige, svolge un lavoro positivo il cui valore è stato rimarcato non solo dalla Direttrice della scuola elementare



NELLA FOTO: Una veduta dall'alto dell'asilo-nido della FILEF.

di Thebarton (vedi N.P. 4/3/78), ma anche dal governo statale del Sud Australia: il Ministro per il Lavoro e l'Industria, Wright, ha fatto sapere alla FILEF che con tutta probabilità l'asilo riceverà dei fondi anche questo anno.

L'asilo, com'è noto, è frequentato da bambini italiani e greci ai quali viene insegnata la loro lingua madre oltre all'inglese.

L'asilo della FILEF è l'unico, in Australia, ad offrire una istruzione pre-scolastica "trilingue". Gli insegnanti passano la giornata intera con i bambini parlando nella loro lingua, a differenza di asili analoghi nei quali la lingua è insegnata solo per brevi periodi di due o tre ore alla settimana. Inoltre, all'asilo della FILEF sono benvenuti anche i genitori ai quali viene insegnata la lingua inglese.

Questo tipo di asilo deriva dall'esperienza della Scandinavia, che si è dimostrata un vero successo.

Processo FILEF-Thebarton: sembra vicina una conclusione positiva

Si è svolto la settimana scorsa il processo contro la FILEF voluto, com'è noto, dal comune di Thebarton che da un anno cerca di sfrattare la FILEF dalla sua sede.

L'udienza è durata ben 4 giorni senza arrivare, però, ad un verdetto.

Il giudice e i due commissari della Corte hanno voluto visitare la sede della FILEF per accertarsi di persona sulle sue attività e per vedere dov'era esattamente situata (i lettori ricorderanno che tra le tante "ragioni" per sfrattare la FILEF il comune aveva detto che era situata in una zona residenziale).

Il giudice ha avuto una buona impressione del lavoro dell'organizzazione, ed il suo giudizio generale è stato confermato anche dal "Town Planner" stesso che, in piena contraddizione con quanto sostenuto dal Comune, ha detto che la FILEF rende validi servizi e si trova in una "suitable location".

Si tratta indubbiamente di un'altra piccola vittoria per la FILEF: il giudice sembra del parere che vadano apportate alcune modifiche all'edificio e agli orari di apertura dello ufficio, ma sembra che non veda alcuna ragione per giustificare uno sfratto.

Comunque, nel momento in cui andiamo in stampa il verdetto finale non è ancora noto, ma ci sono buone ragioni per credere che sarà positivo.

IL "MIGRANT WORKERS TRADE UNION CENTRE"

Tra sindacati e operai immigrati

MELBOURNE — La decisione di creare il "Migrant Workers Trade Union Centre" (Centro Sindacale dei Lavoratori Immigrati), scaturì dalla prima e seconda conferenza dei lavoratori immigrati.

A due anni dalla costituzione del centro, appare appropriato riflettere sul significato di ciò che è stato fatto e analizzare le possibilità di intervenire, in maniera più efficace e penetrante, nel cuore di problemi ancora ben lontani dall'essere risolti.

Secondo Maria Pozos, funzionaria del centro, uno sforzo non indifferente è stato compiuto, con successo, per affrontare, individualmente, centinaia di casi relativi a tutti gli aspetti problematici della vita in fabbrica. Con successo, sempre secondo Maria Pozos, il centro ha provveduto alla traduzione di documenti sindacali, alla produzione di pubblicazioni in varie lingue, alla disponibilità di interpreti, ha risolto, in ultima analisi, i problemi immediati di molti lavoratori.

Questo lavoro, per così dire più assistenziale e, in alcuni casi, burocratico, non è stato però arricchito da una presenza più "politica" del centro nei luoghi di lavoro.

L'impossibilità, in molti casi, di un rapporto diretto tra i funzionari dei sindacati e i lavoratori immigrati, a causa del baratro culturale che li separa, è il motivo primo della mancanza di una più ricca partecipazione alla vita sindacale.

E' proprio in questo quadro che il centro, pur essendo cosciente dei suoi limiti operativi, avrebbe effettive possibilità di incidere.

Purtroppo, a frenare questa volontà di coinvolgere il centro in attività politicamente più sostanziose, sembra esistere, da parte di certi sindacati, una visione settorialistica.

Maria afferma che la tendenza a considerare i lavoratori del centro "funzionari senza portafoglio" e relegarli a compiti specifici e limitanti, che li tengono lontani da problemi pressanti quali l'esistenza, in molte fabbriche, di timore e qualunquismo, pro-

dotti dalla mancanza di fiducia, è, nel migliore dei casi, una pratica poco avveduta.

A questo proposito Joe Caputo, funzionario della Clothing Union, raccontava di una visita, fatta con Maria ed un altro lavoratore del centro, ad una fabbrica in cui la presenza "etnica" è eterogenea, con un'alta percentuale di operai italiani. E' apparso subito evidente che il sindacalista australiano, che usualmente si interessa di questa fabbrica, non riesce a comunicare con le lavoratrici immigrate, e questo stato di alienazione si è espresso attraverso un'accoglienza fredda e, in taluni casi, ostile.

Il fatto che questa fabbrica sia rappresentativa della situazione generale e che la presenza di un sindacalista italiano e di funzionari del centro abbia stimolato nuovamente la fiducia dei lavoratori nel sindacato, sembra dar ragione e a quanti vorrebbero vedere un incremento nel numero di funzionari immigrati nei vari sindacati e alle tesi di Maria.

L'inquinamento della vita sindacale di tanti lavoratori da parte di filosofie lassiste e corporativistiche e di ideologie individualiste, che danno come risultato un declino della partecipazione, in un momento in cui si richiede invece il massimo sforzo per salvaguardare i livelli di vita della classe operaia, è anche

il portato dell'atmosfera di divorzio esistente in molte fabbriche tra sindacalisti e lavoratori.

"E' difficile" afferma con enfasi Maria "far capire ai lavoratori immigrati che essi sono il sindacato".

Joe Caputo, proprio per ovviare alla mancanza di questo concetto fondamentale, ha incanalato gran parte del suo lavoro nella ricerca di delegati di fabbrica immigrati e, dove sia possibile, nel tentativo di costituire consigli di fabbrica in cui siano rappresentate tutte le nazionalità.

E' l'apalissiano che un eventuale, anche se parziale, successo vorrebbe dire l'affermazione di principi democratici che ancora stentano a porre radice in questo Paese. Sarebbe, in termini più concreti, il prerequisite per più vasti e profondi legami tra vertici dei sindacati e lavoratori, per consolidare ed estendere il consenso là dove già esiste, per promuoverlo dove è assente.

Il centro, a sua volta, sta preparando un manifesto multilingue e un volantino in sette lingue il cui ultimo paragrafo dice: "L'esistenza di questo centro è resa possibile dal contributo in denaro che i lavoratori versano alle unioni. Sta quindi anche ai lavoratori richiedere ai sindacalisti la nostra presenza nelle fabbriche. C.S."

SMENTITA O CONFERMA?

Ancora sulle dichiarazioni di Foschi, e ce ne perdonino i lettori. Secondo il "Globoardo" dunque, MacKellar avrebbe "smentito" quelle famose dichiarazioni. Ma cosa ha detto MacKellar? Riprendiamo dalla versione (peraltro stranamente corretta) del "Globoardo" stesso: "Un rapporto ufficiale sulle dichiarazioni di Foschi, fornito dalla Ambasciata australiana a Roma, riferisce che Foschi ha detto che, mentre il governo italiano non risolverebbe i suoi problemi economici incoraggiando l'emigrazione, gli italiani sono liberi di emigrare se lo desiderano".

E allora, dov'è la "smentita"? MacKellar non ha fatto altro che ripetere e sottolineare quello che ha detto Foschi, e cioè che "il governo italiano non risolverebbe i suoi problemi economici incoraggiando l'emigrazione". Il che, come noi giustamente dicevamo nello scorso numero di "Nuovo Paese", rovescia completamente la politica dell'emigrazione seguita per trent'anni dai governi democristiani. Alla faccia della "smentita".

Al "Globoardo" hanno proprio perso la testa: hanno preso per una smentita quello che invece è una conferma.

PER INIZIATIVA DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA

Mostra sull'arte rupestre della Valcamonica

Con la partecipazione della FILEF Seminario sulla salute in fabbrica

MELBOURNE — Recentemente si è svolto nel Trades Hall a Carlton un seminario sulla salute dei lavoratori. Il seminario è stato organizzato dal Worker's Health Action Group, ed ha visto la partecipazione di diverse organizzazioni di lavoratori, fra le quali anche la FILEF. Lo scopo dei lavori è stato quello di riunire lavoratori, sindacati e medici per discutere i problemi della salute in fabbrica e per preparare una serie di proposte concrete per affrontare il problema.

Gli interventi sono stati numerosi e si sono incentrati sul problema dell'intossicazione e dell'avvelenamento che può condurre al cancro (come nel caso dell'amianto), sulla perdita dell'udito, gli omicidi bianchi, il "Workers Compensation" e in generale sulla sicurezza nel lavoro.

La dottoressa Lyn MacKenzie ha sottolineato il fatto che i pericoli per la salute esistono sia per gli uomini che per le donne, e che si risolvono non escludendo le donne — come qualcuno propone —

da determinati settori di lavoro, ma eliminando le cause che sono all'origine dei mali.

Per quanto riguarda sempre le donne, è stato ampiamente dimostrato che le donne sono esposte agli incidenti sul lavoro perchè sono stanche a causa del fatto di avere due lavori — uno a casa e l'altro in fabbrica — e di dover lavorare a turni. Quest'ultimo fattore porta ad un aumento dell'uso delle droghe fra le donne, che molte volte è incoraggiato dal datore di lavoro.

Il seminario è stato positivo per aver dimostrato che tra i lavoratori e le unioni sta aumentando l'interesse per i problemi della salute.

Ringraziamento

MELBOURNE — La famiglia Ierinò desidera ringraziare tutti coloro che le sono stati vicini con il loro conforto e la loro solidarietà in occasione della tragica scomparsa del figlio Frank.

MELBOURNE — Per iniziativa dell'Istituto Italiano di Cultura, il National Museum of Victoria ospita una mostra estremamente interessante sull'arte rupestre della Valcamonica.

La mostra è composta da una selezione di 40 stampe, tratte dalle circa 130.000 figure rupestri finora scoperte in Valcamonica, che rappresentano soggetti ormai classici insieme a figure inedite, e che coprono un arco di tempo da 2.000 a 10.000 anni fa.

Le stampe sono riproduzioni fedeli, spesso in grandezza originale, di scene e figure rupestri ritrovate là dove furono eseguite dall'uomo preistorico millenni or sono.

La mostra, di grande interesse, rimarrà aperta fino al 12 maggio, al National Museum of Victoria, Anthropology Department, 285 Russell St., Melbourne. Consigliamo a tutti i nostri lettori di visitarla, e ci congratuliamo con l'Istituto di Cultura per l'ottima iniziativa.

NELLA FOTO: Il Dr. Tossi (a sinistra), direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, insieme al direttore di "Nuovo Paese", Umberto Martinengo, all'inaugurazione della mostra. (FOTO BERGAGNA)



I dati di un'inchiesta televisiva americana



Diossina, nuovo capitolo

Reso pubblico l'accertamento compiuto su quaranta reduci che furono impegnati nelle zone del Vietnam irrorate con defolianti - Sintomi di intossicazione affiorati a quasi dieci anni di distanza

Un nuovo capitolo della tragica storia della diossina è stato scritto negli Stati Uniti. Alcuni soldati americani, veterani della guerra del Vietnam, che 8-10 anni fa sono stati esposti al defoliante «Orange» (miscuglio degli erbicidi 2,4-D e 2,4,5-T, contaminato con diossina in quantità variabile da 3 a 50 parti per milione), presentano oggi gravi sintomi di avvelenamento da diossina. E' la prima dimostrazione che la diossina può agire come una sorta di bomba ad orologeria, rivelando i suoi effetti sugli individui esposti con una latenza di molti anni. I soldati americani sono stati esposti al veleno per la permanenza, nel corso di operazioni di guerra, in aree di giungla che l'aviazione americana aveva ripetutamente irrorato con erbi-

ci contenenti diossina, per distruggere la vegetazione ed i raccolti. La quantità di diossina disseminata nel terreno del Vietnam era dell'ordine di 190 mg per ettaro. Queste nuove informazioni sono state rese pubbliche in un documentario di un'ora realizzato da Bill Kurtis, Rose Economy e Brian Boyer della rete televisiva americana Columbia Broadcasting System.

Alcuni mesi fa questi giornalisti sono stati informati per via confidenziale che diversi pazienti nell'ospedale della Veterans Administration di Chicago, che erano venuti in contatto con la diossina in Vietnam, presentavano una serie di gravi disturbi, come eruzioni cutanee persistenti, alterazioni della sensibilità degli arti superiori, riduzione della libido, facile affaticabi-

lità e problemi psicologici. Un veterano era affetto da una rara forma di tumore cutaneo, ed un altro era morto poco tempo prima a causa di un tumore al fegato. Un altro ancora, che per un lungo periodo aveva soggiornato in una zona degli altipiani del Vietnam pesantemente irrorata con erbicidi, ha avuto un figlio con una rara e grave malformazione alle mani. Una segretaria, che aveva soggiornato a lungo in Vietnam, continua ad avere aborti senza causa medica apparente, che sono stati messi in relazione con l'esposizione alla diossina

Effetti somiglianti

La comune storia di esposizione alla diossina, e la somiglianza dei sintomi con gli effetti noti del tossico, suggeriscono che i veterani presentano una forma di intossicazione ritardata da diossina. Nel corso del programma, uno degli scienziati intervistati, Val Woodward dell'università del Minnesota, ha sottolineato la somiglianza di questi sintomi con quelli da lui osservati in Vietnam nel 1971, quando ebbe occasione di seguire nell'ospedale Bac Mai di Hanoi una serie di casi di intossicazione da erbicida. Il Bac Mai è l'ospedale che i vietnamiti avevano ricostruito, dopo un bombardamento, con i fondi raccolti dal movimento americano contro la guerra. Queste notizie confermano le osservazioni precedenti sugli effetti della diossina sull'uomo. Nel programma della televisione americana è stato citato il rapporto di Laura Conti sull'aumento dell'incidenza di aborti nelle popolazioni esposte a Seveso. E' stato anche citato uno studio svedese secondo il quale 9 figli malformati sono nati da un gruppo di 65 donne esposte alla diossina in gravidanza, mentre nessun caso si è verificato in un gruppo di controllo di 67 donne non esposte. Nel reportage sono stati anche inclusi brani di un film vietcong, che mostrava bimbi malformati dopo l'esposizione delle madri all'erbicida, e sono stati citati i dati ottenuti dal dr. T. T. Tung sui casi di intossicazione osservati nel Nord Vietnam. Il giornalista che ha presentato il programma, Bill Kurtis, ha anche ricordato che le notizie

sulle malformazioni dei bambini vietnamiti erano state etichettate negli Stati Uniti come «propagandistiche». I nuovi dati raccolti dimostrano invece che di propaganda, purtroppo, non si trattava. Nel corso del programma sono stati anche illustrati i risultati delle ricerche dal dott. James Allen, nell'università del Wisconsin, ottenuti con la somministrazione di dosi estremamente basse di diossina per via alimentare ad un animale molto simile all'uomo: la scimmia Rhesus. Il dott. Allen ha alimentato per 9 mesi le scimmie con cibo contenente 0,5 parti per miliardo di diossina (per rendere l'idea, è come un grano di pepe in 100 tonnellate di spaghetti). Dopo 9 mesi le scimmie presentavano perdita di peso, perdita del pelo, cloracne.

Queste osservazioni su effetti tossici da diossina dopo una latenza di ben 10 anni, sollevano il problema di quale possa essere il meccanismo di una reazione patologica così ritardata. E' possibile avanzare l'ipotesi che gli individui esposti alla diossina accumulano il veleno nel loro grasso, senza che questo dia luogo ad una sintomatologia evidente. Tuttavia, quando per una malattia intercorrente o per invecchiamento, l'individuo perde peso, e metabolizza così i suoi depositi adiposi, la diossina può essere di nuovo liberata nell'organismo e produrre effetti tossici.

Programma di controlli

Nel corso del programma è stato anche intervistato il dott. Irving Selikoff, del Mount Sinai Hospital di New York, che sta conducendo una serie di controlli sugli operai di una fabbrica della Givaudan a Clifton, New Jersey, che hanno evidenziato sintomi simili a quelli del guaiacolo da diossina. In questa fabbrica della Givaudan, collegata al gruppo Hoffman La Roche, veniva utilizzato per la sintesi di escorofene il triclorofenolo prodotto nell'impianto dell'ICMESA di Seveso prima dell'incidente. Dopo il caso di Seveso gli operai della industria di Clifton cominciarono

a preoccuparsi delle loro condizioni di salute, e della possibilità di essere stati esposti alla diossina contenuta nel triclorofenolo.

Per il popolo americano le notizie di questo programma televisivo non sono certo confortanti. Tra i due milioni di soldati e civili che hanno partecipato alla guerra contro il Vietnam, molti sono stati esposti all'azione dell'erbicida «Orange» e quindi anche alla diossina. E' molto probabile che i sintomi di avvelenamento ritardato siano o saranno evidenti in ben

più che i 40 soldati fino ad ora evidenziati nella casistica di Chicago. Nei pochi giorni immediatamente successivi alla trasmissione, sia veterani che medici hanno telefonato alle stazioni televisive, ai giornali ed agli scienziati intervistati per riferire altri casi di individui esposti con simile sintomatologia. Gli scienziati intervistati hanno proposto di iniziare un programma per lo studio a lungo termine degli effetti della diossina sui soldati esposti in Vietnam.

Dal momento che gli effetti della diossina possono avere una così lunga latenza, le migliaia di persone esposte a Seveso non possono essere considerate al sicuro anche se non hanno attualmente sintomi da riferire all'effetto della diossina. L'inizio di un programma per il controllo sanitario degli operai della Givaudan di Clifton, che comprende anche l'analisi chimica del grasso, è stato un primo passo. La presenza di diossina, suggerisce l'opportunità di un programma analogo da organizzare con gli operai dell'ICMESA di Seveso e con la popolazione esposta nell'incidente del 1976. Chiaramente non è sufficiente esaminare solo gli effetti clinici a breve termine, ma è necessario anche seguire i sintomi e le manifestazioni patologiche a distanza di tempo.

La necessità di un controllo a lungo termine non era abbastanza evidente prima di conoscere i dati di questa inchiesta della televisione americana.

**Barry Commoner
Piero Dolara**

Nella foto in alto: un bosco vietnamita distrutto dai defolianti americani.

L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere l'Italia di oggi, per conoscere l'Italia democratica moderna leggete i giornali democratici

Nuovo Paese offre a tutti i lettori la possibilità di ricevere con la rapidità della via aerea i più diffusi giornali democratici italiani. E' un abbonamento comodo ed economico.

GIORNI (Vie Nuove)	
SETTIMANALE	
1 ANNO	\$50
NOI DONNE	
SETTIMANALE	
1 ANNO	\$50
RINASCITA	
SETTIMANALE	
1 ANNO	\$50

Inviare al nostro giornale l'importo, il vostro indirizzo e l'indicazione del settimanale o dei settimanali che volete ricevere. Potete ricevere la pubblicazione richiesta al vostro domicilio o potete ritirarla ogni settimana presso le sedi della

FILE
Melbourne
2 Myrtle Street,
Coburg, 3058
Adelaide
28 Ebor Avenue,
Mile End, 5031
Sydney
558 Parramatta Road,
Petersham, 2049
Brisbane
C/O 10 Abbott St.,
New Farm, 4005
Canberra
C/O 17 Bundeela St.,
Narrabundam, 2604
Perth
C/O 8 Gale Court,
Langford, 6155

Incredibile a Genova

«Mi mandano le br» e il banchiere gli dà i milioni

GENOVA — Incredibile rapina a Genova, ad opera di un fantomatico, elegantissimo «signor Parodi», «inviato delle Brigate rosse»: con questa frase puntando sulla psicosi del terrorismo, è riuscito a farsi consegnare 80 milioni di lire dal direttore di un Istituto di credito. Come se ciò non bastasse, è riuscito a fare in modo, con garbate ma evidentemente convincenti minacce, che la rapina avvenuta alle 10 di mattina, venisse denunciata soltanto in serata, al momento della chiusura.

La sconcertante truffa-rapina sarebbe stata compiuta lunedì mattina ai danni della sede della Banca popolare di Novara, in una centralissima via. Erano appena trascorse le 10, quando si presentava agli uscieri un distintissimo personaggio, abbronzato con occhiali neri, vestito accuratamente di grigio, il quale chiedeva di parlare con qualche funzionario per una importante operazione bancaria. Esaurita la consueta formalità, e dopo una breve anticamera, il «signor Parodi» (così aveva detto di chiamarsi), veniva portato al cospetto di un condirettore della banca al quale, con accento lombardo e fin troppo sciolta parlantina, spiegava di essere un «inviato delle

Brigate rosse» (e con convincente noncuranza scostava un lembo della giacca lasciando spuntare dalla cintura del pantaloni il calcio di una pistola), che lo avevano incaricato di ritirare 80 milioni «per le spese». All'esterrefatto funzionario, il «signor Parodi» spiegava ancora che analoga operazione era contemporaneamente in corso in altri istituti di credito e in altre città e che, naturalmente, la banca in quel momento era circondata dal suo «comando».

Le notizie sono piuttosto lacunose e imprecise, ma il fatto è che sarebbe intervenuto anche il direttore dell'Istituto di credito. Questo signore avrebbe chiamato il cassiere, il quale avrebbe confezionato la somma richiesta consegnandola al «Signor Parodi delle BR».

Costui, altrettanto complacimento come si era presentato, si è fatto accompagnare all'uscita da uno dei funzionari che ha salutato con una comprensiva pacca sulle spalle, non prima di essersi fatto consegnare un foglietto firmato col quale si attestava che effettivamente gli erano stati consegnati ottanta milioni e non di più. «Sa — ha spiegato — potrebbero dubitare della somma che ho prelevato e voglio essere tranquillo».

Concluse le trattative nei grandi centri della Sicilia orientale

Dopo una lunga e difficile trattativa

Il PCI entra nella maggioranza dei comuni di Catania e Messina

I voti dei consiglieri comunisti hanno concorso alla elezione dei sindaci dc
Documento della federazione catanese sulle prospettive politiche - Le priorità

PALERMO — Il PCI entra nella maggioranza politica comunale in due delle tre grandi città siciliane, Catania e Messina.

Infatti giunte a soluzione le crisi delle due amministrazioni civiche, che si protraggono, l'una a Catania da due mesi, l'altra a Messina da 22 giorni.

In tutte e due le città i voti dei consiglieri comunisti hanno concorso alla elezione dei nuovi sindaci, ambedue democristiani, il catanese Salvatore Coco e il messinese Antonio Andò.

A Messina si è giunti alla soluzione della crisi attraverso la sanzione in un apposito documento sottoscritto da democristiani, comunisti, socialisti e repubblicani, di un avanzamento del quadro politico rispetto alla precedente intesa programmatica, con la formazione di quella che è stata definita una «nuova maggioranza consiliare» che comprende le forze politiche democratiche.

All'accordo sono stati invitati a partecipare anche i due consiglieri indipendenti d

sinistra del gruppo di «Partecipazione democratica», i socialdemocratici e i liberali che hanno accettato.

Quali prospettive si aprono nelle due città dopo l'accordo? La segreteria della federazione di Catania ed il gruppo consiliare sottolineano in una nota il valore positivo della soluzione della crisi, che ha portato alla formazione di una «nuova e più solida maggioranza».

Il PCI rimarca di conseguenza la prospettiva più ampia, aperta da tale avveni-

mento, per un impegno unitario su piano provinciale. Anzitutto — è questo il risultato delle trattative che hanno preceduto il voto — anche a Catania, come alla regione, viene sancito il superamento di ogni artificiosa distinzione fra «area di programmazione» e «area di governo».

L'avanzamento del processo unitario trova poi una conferma nella definizione da tempi d'attualità per le donne.

I partiti hanno concordato, tra l'altro, un nuovo «accorpamento» più razionale degli assessorati, in direzione dei dipartimenti.

La nuova maggioranza dovrà su questa base — afferma il PCI — impegnarsi con rigore per affrontare i molteplici problemi della città, e in particolare la questione del lavoro e delle condizioni di vita delle masse popolari, dei giovani e delle donne.

Maggioranza col PCI alla Regione Lombardia

Dalla nostra redazione

MILANO — Con la formazione di una nuova maggioranza a cinque, cui partecipa «a tutti gli effetti» il PCI, si è chiusa dopo sette mesi, la crisi alla Regione Lombardia. Ieri le delegazioni dei cinque partiti (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) hanno sottoscritto il documento programmatico in base al quale giovedì prossimo sarà eletta la nuova giunta.

L'accordo prevede anche un'ampia ristrutturazione degli incarichi istituzionali secondo la quale la presidenza del Consiglio sarà ricoperta da un comunista. La soluzione raggiunta al termine di lunghe e spesso difficili trattative, rappresenta un importante passo avanti verso la piena associazione dei comunisti al governo regionale e chiude con l'esperienza della cosiddetta «giunta aperta» nata all'indomani delle elezioni amministrative del '75 che mentre vedeva il coinvolgimento del PCI all'elaborazione del programma con-

tinuava però a tenerlo ai «limiti della maggioranza», sostanzialmente estraneo ai problemi della gestione.

Il dibattito di questi mesi, concomitante per gran parte della sua durata con la crisi nazionale, è ruotato attorno al nodo dell'ingresso del PCI nella maggioranza «politica» regionale in un complesso gioco di echi e di pressioni vicendevoli fra Milano e Roma che hanno coinvolto non solo la DC, ma il PSI e i repubblicani.

Il superamento della pregiudiziale nei confronti del PCI alla Regione Lombardia con un occhio al governo nazionale (vedi le manovre della cosiddetta sinistra anticomunista di capeggiata da Mazzotta, vedi le iniziative della destra repubblicana di Bucalossi).

La nuova giunta sarà presieduta ancora dal dc Cesare Golfari.

Alla manifestazione dell'ANPI

In migliaia a Bari da tutta la Puglia contro l'eversione

BARI — Diverse migliaia di persone hanno sfilato in corteo per le vie del centro del capoluogo pugliese, nella città di Benedetto Petrone, nella regione di origine dell'on. Moro, per la manifestazione indetta dalla ANPI contro il fascismo e il terrorismo.

In piazza Prefettura il comizio concluso dal senatore Boldrini, medaglia d'oro alla Resistenza e presidente dell'ANPI: «Noi partigiani italiani — ha detto Boldrini — lanciamo da Bari un appello al Paese, ai giovani, alle donne, alle forze politiche, sociali e culturali, perché in questo grave momento della vita del Paese difendiamo la democrazia nata dalle lotte della Resistenza, perché diffondano questa fede nuova: che l'Italia democratica vincerà la sua battaglia contro il terrorismo e tutti i suoi nemici».

«Sta nascendo una nuova resistenza — ha detto anche Boldrini — non solo difensiva ma anche attiva, di attacco, che vede uniti Nord e Sud per correggere le storture che ancora ci sono nella società italiana, per affermare valori nuovi: la tolleranza, la solidarietà civile, nazionale e internazionale, il lavoro e lo studio: per questo i partigiani sono qui a difendere la Repubblica democratica».

Anche il corteo aveva gridato, tra le altre, la parola d'ordine: «Contro il fascismo e la violenza faremo una nuova resistenza». E anche, fatta partire dai giovani: «Via, via la P38, è nato il movimento del '78».

Sul terrorismo Boldrini ha detto: «Se le "Brigate rosse" puntavano a spezzare il processo unitario, prendano atto della loro sconfitta, testimoniata dall'unità realizzata in questi giorni alla base e ai vertici delle istituzioni democratiche».

Da un nugolo di bandiere bianche con lo scudo crociato si gridava: «Moro è qui con tutta la DC».

Su coloro che teorizzano una qualsiasi equidistanza tra «Brigate rosse» e lo Stato, Boldrini ha detto: «Stiano attenti, perché sarebbero travolti anch'essi», e ha ricordato Gobetti e Tommaso Fiore, che «pur essendo intellettuali al di fuori delle parti, furono pionieri di una battaglia ideale e democratica e non si isolarono in una sterile neutralità».

In precedenza aveva parlato Rotolo, presidente della Giunta regionale: «La lezione della Resistenza — ha detto — è tuttora valida; tutte le forze democratiche si devono impegnare insieme a difendere le istituzioni».

Mastroleo, presidente della Unione delle Province pugliesi: «L'adesione delle istituzioni democratiche alla manifestazione dell'ANPI — ha detto — va oltre la rievocazione dei fatti della Resistenza: quella dei partigiani era una lotta che apriva le porte alla democrazia».

Lamaddalena, sindaco di Bari ha ricordato che a Bari il 28 aprile del '43 vi furono i primi morti antifascisti e che nel gennaio del 1944 si svolse nel capoluogo pugliese il primo congresso dei comitati di Liberazione.

Iannone, a nome della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL: «Il movimento sindacale, per il raggiungimento dei suoi obiettivi di sviluppo economico, si impegnerà con tutto il suo peso per difendere

la democrazia e le sue regole».

A nome dei movimenti femminili democratici ha parlato una giovane donna, che ha ricordato come dalle donne partigiane viene oggi un esempio a lottare per i servizi sociali e per una maternità responsabile. Un gruppo di donne le ha fatto eco: «La Resistenza non è finita mai, vogliamo cambiare la nostra vita».

Un giovane, a nome dei movimenti giovanili politici: «Nonostante le varie coloriture, il terrorismo e la violenza hanno pur sempre una matrice fascista; le giovani generazioni devono continuare l'opera dei partigiani per la democrazia».

Alla fine della manifestazione è stata deposta una corona nel luogo, che si trova nella stessa piazza Prefettura, dove fu ucciso Benedetto Petrone, il giovane della FGCI massacrato a coltellate da una squadrista fascista.

Molti hanno allora gridato: «Benedetto è vivo e lotta insieme a noi».

A Platì, in Calabria Sparano contro la sezione del PCI Due persone ferite

LOCRI.

Platì (pochi chilometri da Locri), sono stati sparati alcuni colpi di pistola contro la porta di vetro della sezione comunista locale. I vetri sono andati in frantumi e due persone sono rimaste ferite: Rocco Barbaro di 51 anni, e Antonio Cosenza, 31 anni, assessore comunale ai lavori pubblici. Se la caveranno in pochi giorni. Resta ancora da individuare gli autori dell'attentato. Sono in corso indagini.

Nel momento in cui è avvenuto l'episodio, nella sezione del Pci era in corso una riunione sulla formazione del-

le liste elettorali. A Platì ci saranno le amministrative il 14 maggio. Non si sa neanche se gli sparatori abbiano colpito da un'auto in corsa o se si siano appostati sulla strada. Nessuno fra quelli presenti alla riunione nella sezione ha potuto fornire elementi.

Si sa solo che a Platì la campagna elettorale già si annuncia aspra e tesa. Il Comune è gestito dal 1960 da una giunta di sinistra. In tempi recenti e meno recenti, le polemiche non sono mancate, naturalmente da parte della Dc che qui non si distingue per tendenza all'apertura.



Occupate terre che all'esercito non servono più

PERSANO (Salerno) — In sella ai trattori pavesati di bandiere rosse, i contadini ed i giovani disoccupati della Piana del Sele, una delle zone più fertili della provincia di Salerno, hanno occupato le terre di Persano, 1500 ettari non coltivati perché su di essi grava una servitù militare. Quando il vomere degli aratri ha cominciato ad affondare per la prima aratura simbolica nel terreno, ciò che da sempre si sapeva è divenuta una certezza visibile e concreta: la terra è buona, il vomere non inceppa nei massi, ma trova uno strato molto alto e fertile di terreno.

1500 ettari buoni, quindi, collocati nel bel mezzo tra due fiumi, il Sele ed il Calore, al centro di una delle zone più fertili e produttive del Paese.

Perché sono inutilizzati? Perché formalmente servono all'esercito per le sue esercitazioni. In realtà da molti anni ormai solo una parte piccolissima della tenuta viene utilizzata dai militari: non più di duecento ettari, stando anche a quanto è stato detto anche negli incontri che il comitato di agitazione ha avuto con i rappresentanti del ministero della Difesa. «Del resto noi non abbiamo fatto una questione di dimensioni — spiega Vito Fragella, il presidente di una delle tante cooperative agricole che compongono il Comitato di agitazione insieme alle Leghe dei giovani disoccupati, al sindacato e agli enti locali — chiediamo che venga una commissione parlamentare a vedere come stanno le cose; parli con noi, con i militari;

poi ci sediamo intorno ad un tavolo e vediamo quali sono le necessarie indispensabili esigenze dell'esercito; ma tutto il resto, quello che ai militari non serve davvero, deve essere coltivato».

E poi non ci sono soltanto i contadini in questa lotta per l'utilizzo produttivo di Persano; ci sono anche i giovani, e sono davvero tantissimi. Tra loro questa lotta comincia a diventare un vero e proprio simbolo della possibilità di costruire occasioni di lavoro produttivo, e un punto di riferimento per tutta la regione.

All'occupazione delle terre c'erano anche le Leghe della provincia di Napoli e nelle

assemblee che hanno preparato l'occupazione in tutta la valle del Sele i giovani hanno partecipato a centinaia.

Mentre i trattori vanno via i contadini organizzano i turni di presidio sulle terre. «Staremo qui fin quando non verrà la commissione parlamentare». «Sta al governo ora — afferma Elio Barba — rispondere a questa sfida produttiva».

Le idee, anche ambiziose, non mancano. Persano potrebbe diventare un punto di riferimento importante anche per la sperimentazione in agricoltura, per l'utilizzo di nuove tecnologie

Diminuita in Italia la mortalità

ROMA — In Italia si muore di meno: lo si ricava dalle statistiche sulle cause di morte, relative al periodo gennaio-agosto 1977, rese note dall'ISTAT. E che indicano una diminuzione dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1976. I morti dei primi otto mesi dell'anno scorso sono stati 363.384, dei quali 174.903 per malattie del sistema circolatorio, 74.625 per tumori e 29.701 per malattie dell'apparato respiratorio.

Sono in diminuzione le morti alcune cause di mortalità

perinatale (meno 11,7 per cento), per reumatismo articolare acuto e cardiopatie reumatiche (meno 8,7) per degenerazioni del miocardio (meno 7,8 per cento); diminuiti anche i morti per incidenti stradali (meno 2,4 per cento).

Tra le cause in aumento sono i tumori maligni dell'intestino (più 4,8 per cento) e delle vie respiratorie (più 3,9), l'ulcera gastrica duodenale e digiunale (più tre) e le malattie della nutrizione e del metabolismo (più 2,3).

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

Spaventosa sciagura ferroviaria a pochi chilometri da Bologna

Deraglia per una frana il rapido Venezia-Roma: 40 morti e centinaia di feriti



BOLOGNA — Il luogo del disastro visto dall'alto con i vagoni nella scarpata

Lo smottamento ha fatto uscire dai binari l'espresso Lecce-Milano - Sul convoglio è finita la « Freccia della Laguna » che procedeva in senso opposto

MURAZZO DI VADO (Bologna) — Almeno quaranta i morti, centinaia di feriti alcuni in fin di vita, subito dopo lo spaventoso disastro sulla ferrovia che scavalca una delle zone più impervie dell'Appennino tosco-emiliano.

Due convogli stracarichi di passeggeri si sono urtati sotto la spinta d'una frana che veniva giù dal costone fradicio di pioggia. Uno dei treni, il lungo treno dal Sud, il Lecce-Milano, è rimasto bloccato di traverso sulla ferrovia; la « Freccia della Laguna », il rapido che veniva da Venezia l'ha urtato e s'è spezzato in due tronconi: quattro carrozze sono rotolate per la scarpata, sono piombate fino alla massicciata che costeggia l'Autostrada del Sole, si sono rovesciate e sfasciate a mezza costa. Raggiungerle è stata fatica bestiale sotto la pioggia che continuava a cadere implacabile: dentro gemevano i feriti, si scorgevano le sagome immobili dei morti, mentre dall'alto, sulla ferrovia gridavano al soccorso i passeggeri d'una carrozza rimasta in bilico, fra i binari e il vuoto.

E' quello uno dei tratti più pericolosi della linea che corre lungo l'Autostrada dopo il tunnel di Vado e prima di imboccare la lunghissima galleria di San Benedetto Val di Sambro.

Al momento dell'urto, la « Freccia della Laguna » andava a oltre cento chilometri: l'impatto è stato terribile. I ferrovieri che erano ancora sul locomotore del treno proveniente dal sud sono morti sul colpo. Poi il disastroso rotolare delle carrozze del rapido, lo schianto quasi sull'Autostrada. Una delle carrozze era quella del vagone ristorante, dove i viaggiatori si stipavano per il pasto. Il muretto del viadotto autostradale l'ha tranciata in due, come una lama. Lungo la scarpata ai primi soccorritori s'è presentato uno spettacolo or-



BOLOGNA — I primi soccorsi alle vittime della sciagura ferroviaria

ripilante: decine di corpi mutilati, scaraventati fuori dalla forza dell'urto, le carrozze sventrate, a pezzi, feriti che si agitano nel fango e fra gli arbusti.

Decine di automobilisti, ma anche camionisti, un pullmino di militari, si sono fermati, hanno cominciato a dare i primi soccorsi sotto una pioggia battente e un vento gelido che tagliava le mani. Per estrarre le prime persone rimaste imprigionate nelle carrozze si sono dovuti sfasciare i vetri, a colpi di crick. Ne venivano fuori, chi poteva con le sue gambe, fantasmi impauriti, insanguinati. Alcuni parlavano e parlavano per raccontare, altri erano muti e riversi, senza forze anche se incolumi.

« Ho sentito come un impatto e i piatti mi sono volati addosso » ha detto Marino Massarotti, 40 anni, neurochirurgo all'Ospedale S. Anna di Ferrara che, al momento della sciagura stava consumando il pasto nella car-

rozza ristorante della « Freccia ». « Il vagone — ha aggiunto — ha vacillato e poi si è capovolto nella scarpata assieme ad altri fermandosi in fondo. Abbiamo scavato nel fango per riuscire a venir fuori da un finestrino. La scena attorno a me era inenarrabile. Ho visto un giovane con un braccio sfraccellato, una donna senza una gamba e mi sono adoperato

comunque per portar soccorso a chi mi stava vicino. Con un tovagliolo ho bloccato una emorragia al braccio di un compagno di viaggio e, assieme ad un altro, l'abbiamo portato sull'adiacente autostrada e caricato, salendo anche noi, su una macchina ».

Da Bologna e da Firenze intanto sono cominciate ad affluire decine di ambulanze

Scandalose motivazioni per la sentenza che assolve gli ordinovisti

ROMA — Aberrante la sentenza e aberrante la sua motivazione: questo è l'unico giudizio che si può dare leggendo le 198 pagine con cui i giudici della quarta sezione del Tribunale di Roma hanno « spiegato » perché il 24 gennaio scorso hanno assolto la maggior parte dei 132 squadristi di « Ordine nuovo » rinviati a giudizio per ri-

costituzione del disciolto partito fascista.

Quello che più colpisce è che i tre magistrati abbiano preso in esame le forme e i modi della partecipazione dei singoli imputati alla riorganizzazione del gruppo clandestino come se, invece che con un movimento eversivo già dichiarato fuori legge e sciolto dal ministro degli Interni, avessero a che fare con una qualunque associazione. Solo in questa ottica distorta e inaccettabile è infatti possibile sostenere che « non basta l'adesione, anche se formalmente consacrata in un atto d'iscrizione » e che « non basta un atto singolo, non basta dire sostegno esterno, anche se pubblicamente e clamorosamente manifestato » per affermare che questo o quello squadrista incriminato fosse realmente aderente di « Ordine nuovo ».

Va ricordato che dietro la formula « clamorosamente manifestato » ci sono decine e decine di denunce per aggressioni, pestaggi, attentati e atti di vandalismo, molto spesso « regolarmente firmati » dal nucleo eversivo.

Ma anche queste denunce, per i giudici, non sono sufficientemente documentate da parte della polizia, alla quale vengono mosse pesanti critiche in più punti del documento, fino ad affermare la mancanza di fondamento delle affermazioni contenute nel « dossier » inviato a suo tempo dall'ufficio politico della questura di Roma, dove si mette in evidenza che anche per *Ordine nuovo* l'uso della violenza come metodo di lotta politica è praticato dai suoi esponenti e appartenenti con organicità e perseveranza in molte località del territorio nazionale ».

ABBONATI
a nuovo
paese

Contribuisci
al suo sviluppo



Tariffa d'abbonamento:

\$15 per 1 anno (25 numeri)

Abbonamento sostenitore \$20.

Per abbonarsi riempire e spedire il modulo a pagina 11.

Iniziative per contribuire allo sviluppo

Le coop venderanno nel Nord i prodotti agricoli del Sud

ROMA — La cooperativa di consumo promuoverà dal 14 aprile al primo maggio una campagna di vendita e di conoscenza di numerosi prodotti agro-alimentari della Campania, della Puglia, della Sicilia e della Sardegna nei suoi punti di vendita del centro-settentrione, per un importo complessivo di un miliardo e mezzo di lire.

Verranno presentati ai soci e ai clienti della rete cooperative prodotti alimentari conservati e lavorati di largo consumo, tra cui olio extravergine d'oliva, pasta, formaggi, vini anche di grande pregio, frutta e agrumi, a prezzi rigorosamente controllati, con ricarichi massimi intorno al 14 per cento (in alcuni casi addirittura senza

alcun aumento rispetto ai costi di produzione) « allo scopo di provocare una reazione a catena che induca anche la distribuzione tradizionale e quella organizzata e associata a prendere analoghe iniziative, per creare le premesse atte a promuovere un nuovo, più stretto rapporto fra Nord e Sud ».

La campagna promozionale verrà poi continuata, sulla base dei risultati di queste due prime settimane, attraverso scelte più precise per quanto riguarda i prodotti da commercializzare nelle regioni del Centro e del Nord.

Attualmente una serie di produzioni del Mezzogiorno vengono trasformate al nord (come nel caso del latte e del

grano duro per la pasta) in quanto mancano localmente imprese adeguate.

Un canale di commercializzazione promettente per i prodotti agro-industriali del Sud, infine, è rappresentato infine dalla Coop Import-Export, che tiene rapporti con l'intera Europa (dell'Ovest e dell'Est) e che esporta anche in Libia, Arabia Saudita, Libano e Mozambico conserve di verdure e legumi, succhi di frutta, legumi secchi.

Esistono, quindi, le condizioni oggettive per uno sviluppo di questa nuova attività, per cui — come è stato affermato ieri — vanno incentivate in particolare le forme associative e cooperative alla produzione.

Donne e sport: molti i pregiudizi duri a cadere

Quando l'angelo del focolare diventa campione d'Europa

La donna-atleta è ormai una realtà ed è inutile chiudere gli occhi per non vedere questo fenomeno così dilatante di esemplari del «gentil sesso» che nuotano nelle piscine e corrono e saltano nelle palestre e nei campi sportivi.

La donna è stata da sempre considerata psicologicamente, anatomicamente e biologicamente non adatta allo sport. Ma come si spiegano — ad esempio — le imprese di alcune nuotatrici, imprese ancora sconosciute al sesso forte? Non solo: ma più le gare sono lunghe e stressanti, più le donne sembra ci prendano gusto. Nell'ultimo tentativo di record nella traversata della Manica (18 ore di bracciate senza interruzione), la prima donna ha impiegato ben un'ora e venti meno dell'uomo che deteneva il primato precedente.

Senza altro nell'acqua le nuotatrici negli ultimi anni abbassano i loro tempi più rapidamente dei loro colleghi uomini.

La donna è, morfologicamente e fisiologicamente certamente diversa dall'uomo. E' noto come abbia un rapporto peso-potenza meno favorevole dell'uomo e una massa muscolare minore a causa della minore produzione di testosterone, l'ormone maschile responsabile, fra le tante cose, dello sviluppo muscolare. Non solo, ma la donna nello sport, come in tutte le altre manifestazioni, non si sogna minimamente di cercare di assomigliare all'uomo, come invece, a torto, tanti sostengono.

Lo sport è sempre stato unicamente maschilista: ogni qual volta si è parlato di attitudini atletiche femminili si è sempre fatta una gran confusione fra i reali dati appurati dalla scienza e le argomentazioni di tipo ideologico.

LA PSICOLOGIA FEMMINILE

Parliamo dunque un po' di questo mito della «psicologia femminile». Esistono degli stereotipi riguardanti il comportamento, il ruolo e la attività della donna — in poche parole: la sua condizione — che se si dovessero verificare nella loro validità su basi storico-culturali, perderebbero ogni contenuto, ma

che invece purtroppo, si accostano e si danno per scontati, in quanto inseriti nell'ordine naturale delle cose.

Mi riferisco all'idea che la società ha della donna: una donna dolce-soave-mite-madre-angelo del focolare-debole-comprensiva... Forse oltre che mite e comprensiva, sarebbe necessario fosse anche un po' ignorante... In effetti non è passato molto tempo da quando il grande Freud scrisse, in una lettera alla fidanzata: «Caro tesoro, mentre tu "gioisci" per le cure domestiche, io sono attratto dal piacere di risolvere l'enigma della struttura del cervello». Neppure è passato molto tempo da quando J.J. Rousseau dichiarò: «L'uomo confinerà la donna alle incombenze del sesso femminile, lasciandola nella profonda ignoranza».

I tempi sono certo cambiati, taluni pregiudizi di fondo sulla natura della donna sono crollati. Se oggi, però, si facesse un'inchiesta, sono sicura che la maggioranza degli intervistati direbbero che lo sport intacca in modo irreversibile la femminilità della donna, sia per quanto riguarda la trasformazione somatica che la normalità psicolo-

gica. Come potete ben capire, i motivi per cui le donne si ritrovano, nella pratica sportiva, un gradino sotto rispetto agli uomini sono più sociali che biologici.

Numerose ricerche sono state condotte su gruppi di atlete appartenenti a diversi sport, proprio per cercare di individuare quale possa essere l'influenza della pratica sportiva sulla personalità in toto.

I risultati sono stati tutti molto confortevoli: la donna-atleta è emancipata, autonoma ed indipendente dai condizionamenti situazionali, più socievole, più disponibile. Nessuno studioso dichiarerebbe ormai che lo sport minaccia la femminilità corporea e psicologica.

Nonostante si sia dimostrato ampiamente che lo sport più che bene non fa, a tutti i livelli, la donna-atleta non è ancora vista di buon occhio, o quanto meno è considerata una mosca bianca.

Purtroppo, poi, anche le sportive che riescono a fare sport ad alto livello e con buoni risultati e sono disponibili a continuare su questa strada, si trovano davanti, ad un certo punto, delle barriere che non consentono loro di perseguire realmente il meglio di sé, come invece è concesso agli uomini.

Alla donna-atleta si chiede ormai da anni un impegno di tipo professionistico per quanto riguarda disponibilità e dedizione. Ma quale è la risposta alla donna-atleta che vuole fare sport ad alto livello e in maniera seria?

La risposta è ambigua, come d'altronde è ambigua la situazione che vive lo sport femminile italiano in questo momento. E' una via di mezzo fra lo sport ricreativo e uno sport «professionale», che porti sì determinati impegni, ma anche e soprattutto ben precisi risultati.

I risultati non si può certo dire che manchino, soprattutto se confrontati con l'esiguo numero di praticanti. Un esempio significativo è stato offerto, non più di una settimana fa, da noi ragazze del GEAS che siamo andate a conquistarci a Nizza la Coppa dei campioni di basket.

zione mediante un altro referendum, come quello che pretese di cancellare il divorzio. Riflettano fin da ora, gli eventuali proponenti, al 60 per cento di no che vi fu nel 1974.

Se la legge verrà definitivamente approvata, il primo vantaggio sarà per le donne, soprattutto per le più povere e sofferenti, che non possono permettersi i voli charter per abortire in Inghilterra. Saranno attuate misure per la regolazione delle nascite, e quando si manifesterà, ciò malgrado, la drammatica decisione di abortire, questo atto sarà possibile per decisione finale della donna, e sarà gratuito e assistito. Comprendiamo i motivi delle critiche, provenienti (non dimentichiamolo!) da due parti contrapposte: chi giudica la legge troppo permissiva, e chi eccessivamente restrittiva.

Un giudizio preciso è stato dato dal quotidiano del PSI: «non è la migliore possibile, ma è tra le più avanzate del mondo». Ciò che è arretrato, purtroppo, è il sistema sanitario italiano, e il grado di conoscenza e di coscienza scientifica che vi è in vaste zone del popolo. La mentalità maschile di tipo possessivo e prepotente, che alligna anche fra uomini politicamente orientati in senso progressista. Nessuna legge può tuttavia innovare di colpo in questi campi, né queste arretratezze possono giustificare che sia cancellata ogni regola.



Tiziana Sozzi



Maria Cressari



Lalla Lombardi



Sara Simoni



Novella Calligaris

Inghilterra

70 volte Bette

● Nella foto un'immagine recentissima di Bette Davis sulla scena di «Morte sul Nilo». Bette Davis, che ha compiuto da poco i settant'anni, non sembra assolutamente accusare il peso dell'età, presentandosi ogni sera in forma smagliante davanti al pubblico londinese. Questo sta a dimostrare, se ancora ce ne fosse bisogno, che non sono certo giovinezza e bellezza a determinare il successo di un'attrice quanto piuttosto volontà e professionalità.

Il voto sull'aborto

Un netto passo avanti

Proviamo a immaginare quel che sarebbe accaduto se, per la terza volta, la legge sull'aborto fosse saltata per aria, se avessero cioè prevalso l'ostruzionismo radicale o un nuovo voto contrario. Pensiamo alle donne, innanzitutto. Con il referendum, sarebbero rimaste strette in una morsa: o nelle mani del giudice per ogni aborto clandestino, se l'esito del voto fosse stato tale da lasciare in piedi la legge fascista; o nelle mani degli speculatori, dato che la semplice abrogazione avrebbe scatenato l'aborto selvaggio, senza regole né remore né assistenza. Pensiamo a tutto il Paese. Avremmo visto affrontarsi scomposte passioni, malgrado ogni volontà di mantenere il confronto sul piano civile. Avremmo pregiudicato la possibilità di approvare in tempo debito le altre leggi riformatrici, e corso perciò il rischio di un'ammucchiata di molti referendum carichi di potenziale lacerante, e forse di capacità aggregante per le opinioni più retrive. Avremmo diviso gli italiani e contrapposto i partiti oggi impe-

gnati, dopo trent'anni di perniciose ostilità e di ingiustificate discriminazioni, a costruire una politica unitaria per affrontare l'emergenza.

Questo non è accaduto. Ha funzionato non già una «maggioranza di ferro», perché le differenze tra i partiti si sono affrontate e alla fine contate, non già un oscuro intrigo, perché tutto è stato detto e fatto alla luce del sole, bensì una comune volontà democratica di togliere l'innesco ad una delle mine vaganti che rendono così pericolosa la politica italiana.

Sia ben chiaro: le ipotesi che ho fatto all'inizio non sono scongiurate. La legge sull'aborto passa ora al Senato, dove era stata bloccata il 7 giugno 1977 con una votazione pregiudiziale, basata soprattutto su due punti ora emendati dalla Camera (il ruolo del padre e l'aborto delle minori). Ma adesso il cammino della legge sarà più facile, e saranno più ardui i tentativi già preannunciati di metterne poi in dubbio la costituzionalità di fronte alla Corte, o di provocarne l'abroga-

NuovoPaese

NEW COUNTRY

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA:

- CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 6622
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1581
- FEDERATED LIQUOR TRADES — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 9622
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944
- AUSTRALASIAN MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 9801
- WOLLONGONG
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 14 Station Street, Wollongong
- NEWCASTLE
- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHTS UNION — 27 Bessford Lane, Newcastle West — Tel.: 69 2277

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angus Street, Adelaide — 223 4066
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 4 Victoria Street, Mile End, 5031

NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHT UNION — 6th Floor - Curtin House - 60 Beaufort Street, Perth, 6000
- CLOTHING UNION — Room 25 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 102 Beaufort Street, Perth, 6000 — Tel.: 328 4022

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ore non lo riceveranno sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

RASSEGNA QUINDICINALE DI POLITICA IN ITALIA E IN AUSTRALIA

— ITALIA —

Giustizia — Spiccato un ordine di cattura contro il produttore Carlo Ponti, e un ordine di comparizione per Sofia Loren: il magistrato li accusa di aver esportato valuta con società di coproduzione cinematografiche false. A quanto pare Ponti avrebbe realizzato il traffico anche per conto di una trentina di amici altolocati, che hanno ricevuto un avviso di procedimento.

Partiti — Si chiude a Torino il 41° Congresso nazionale del PSI, con la votazione di un documento unitario che approva l'attuale linea politica di "unità nazionale" seguita dal partito. Craxi è riconfermato segretario, Signorile vice-segretario, Nenni presidente.

Regioni — Napoli: la DC vota il bilancio comunale. La Giunta Valenzi si dimette. Il PCI, partito di maggioranza relativa, propone una Giunta di emergenza, unitaria, della quale, uscendo dall'opposizione, faccia parte anche la DC.

Lombardia: con la formazione di una nuova maggioranza a cinque, cui partecipa a tutti gli effetti anche il PCI, si chiude dopo sette mesi la crisi alla Regione. La maggioranza è ora composta da DC, PCI, PSI, PSDI e PRI. Termina così l'esperimento della "Giunta aperta", che coinvolgeva il PCI nell'elaborazione del programma ma lo teneva fuori dalla maggioranza.

Terrorismo — Genova: ferito alle gambe dalle BR il presidente dell'unione degli industriali di Genova, Felice Schiavetti.

Briano: un commando delle BR uccide la guardia carceraria Lorenzo Cutugno. Il Cutugno, prima di morire, riesce a ferire uno dei terroristi, Cristoforo Piancone, che viene arrestato.

Scandali — Si apre il processo per lo scandalo Lockheed, cioè per le bustarelle pagate dalla Lockheed, per vendere in Italia 15 Hercules C-130. Principali imputati gli ex-ministri Luigi Gui (DC) e Mario Tanassi (PSDI), il generale Fanali, Camillo Crociani (fuggito all'estero). E' la prima volta che due ex-ministri compaiono sul banco degli imputati per rispondere del loro operato quando amministravano denaro pubblico.

Aborto — La Camera approva, con 308 voti contro 275, il testo della nuova legge sull'aborto. Favorevoli: comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici, indipendenti di sinistra, demoproletari e liberali. Contrari: democristiani, radicali, demonazionali, missini e altoatesini. La legge passa ora all'esame del Senato. Se sarà approvata, verrà automaticamente cancellato il referendum abrogativo.

— AUSTRALIA —

Aborigeni — Nuovo tentativo di soluzione della lunga vertenza fra governo federale e governo del Queensland in relazione alle ex-riserve aborigene di Aurukun e Mornington Island. In base ad un compromesso raggiunto tra Fraser e Bjelke-Petersen, le due ex-riserve diventano "zone a governo locale", amministrata da un consiglio locale.

Partiti — L'ex-Primo Ministro Gough Whitlam assumerà in luglio un incarico di insegnante presso l'Australian National University di Canberra, con un contratto di due anni. Insegnerà, sembra, scienze politiche e sociologia. Ciò significa che Whitlam darà le dimissioni dal gruppo parlamentare laborista, e non siederà più in Parlamento. Ci sarà quindi un'elezione suppletiva per il seggio di Werriwa (NSW) che Whitlam rappresentava dal lontano 1952.

THE FIRST OF MAY

Four years of "Nuovo Paese"

The First of May, workers' day, coincides this year with the fourth anniversary of "Nuovo Paese".

Four years can either be a few or a lot: in Australia, for a newspaper like ours, they are a lot.

They are a lot, considering above all the fact that in all these years "Nuovo Paese" has been able to continue, untouched, through polemics, discriminatory attacks, acts of terrorism; growing stronger, better and increasing in "weight" in all aspects; widening its distribution range, affecting the Australian and migrant reality, furnishing democratic information and precisely because of this, a different kind of information.

We recall, only briefly, the campaigns of hatred and intimidation against our newspaper, right from its very birth and the organization which supports it: the fire of May 1975, which damaged mostly our newspaper office, the boycotts and discriminations suffered in the advertising field.

However, on the other hand, we recall the continual strengthening of our paper; the increase in the number of pages and the copies printed and sold; a greater richness in the services and columns provided; the new "English Section"; the broadening of its distribution in far away States like Western Australia, and distant localities like Ingham in far away northern Queensland; the many campaigns for the rights of the workers and for democratic information.

Above all, as testimony of the continuous solidarity which has been demonstrated, throughout the past four years, by thousands and thousands of workers, both migrants and Australians: a solidarity which encourages us to go forward and do even better.

In fact it is the workers who are the real strength of our newspaper. It is they who, even paying from their pockets, and responding with great generosity to the many fund raising campaigns launched by us, have permitted and continue to permit our newspaper — which does not enjoy nor does it want to enjoy the comfort of "black" funds — not only to survive, but also to improve more all the time.

To them today, in occasion of Workers' Day and of our fourth birthday, and to those Unions who, having understood its importance, buy and distribute "Nuovo Paese", go our thanks, together with the commitment to continue to be the "democratic newspaper in Italian of the workers in Australia".

TERRORISTS SHOW SIGNS OF FAILURE

Isolation of Red Brigades

As we go to press there is no certainty as to whether Moro has been assassinated or not. However, from the latest moves of the "Red Brigades", which include their announcement of Moro's "suicide", then their further communication, supported by a letter and a photo, that Moro is really still alive, and finally their ultimatum which consists of the request of the release of the jailed terrorists, one can detect that the extremists are beginning to feel the pressures of failure, of impotency and of defeat.

The extremists appear to have lost their head; their attempt to undermine the Italian democratic system having failed, and having been completely isolated by the people in whose "interest" they claim to be acting, the terrorists have reached a dead end, with the further problem of being hampered by the presence of a prisoner with whom they do not know what to do: at this point to kill or free Moro makes no difference to their own ulti-

mate aims. In either case their armed attack on the State would be defeated.

And it was defeated, as we once more repeat, by the extraordinary unified response of the popular masses, and of the social and political forces. The Italian people has repelled and condemned the ideology of violence as a political instrument; the political parties have combined to defend the democratic State, born of the Italian Resistance, against any attempt to destabilize the system, against any suggestion to recognise the terrorists as a counterpart with whom to negotiate: the unions have proposed the expulsion from their ranks of members who side with the terrorists; the magistracy has declared, in case the government were to surrender to terrorists demands, its refusal to release the detained terrorists in exchange for Moro.

In the face of such a widespread, decisive and total refusal, the terrorists are for-

ced to come to terms with the isolation and blind alley they have fallen into, and from which they do not know how to escape: the uncertainty which accompanies their very demands (release of the imprisoned "communists": but which ones? and how many?) reveals their desperation.

To conclude, it must be clear to everyone, from what we have constantly said, that terrorists, regardless of the political colour which they claim to represent, in their bid to overthrow the democratic State are playing the game of the right. But there are those who still amuse themselves by presenting these terrorists as "offspring" (even if degenerate) of the communists. No, terrorism is not an "offspring" of communism, it is exactly the opposite. One need know a little history of the Italian and international workers' movements to become convinced of this. On condition, of course, that one is honest.

THREE AUSTRALIAN PARTISANS RECEIVE DECORATION

Celebrated the anniversary of the Italian liberation

MELBOURNE — On Saturday the 22nd of April ANPI (The Italian National Association of Partisans) organized a well-attended function to celebrate the 33rd anniversary of the Italian Liberation.

Over 400 people attended the function among whom: the Italian Consul in Melbourne, Dr. Ignazio Argento; the honourable Mr. Jim Simmonds, on behalf of the State leader of the Opposition, Mr. Frank Wilkes; and Bill Brown, ex-federal labour senator.

In the course of the celebrations, which movingly symbolized the struggle for liberty which knows no frontiers, three Australian partisans who fought side by side with their Italian comrades during the struggle against fascism, received decorations as acknowledgement for their part in the Resistance. The three were Mr. Stanley Peebles of Melbourne, the late Mr. Keith Jones of Melbourne, (award accepted by his widowed wife) and Mr. Daniel Black of Terrigal, N.S.W.

This is the text of the message sent from ANPI Valle Cervo to ANPI Melbourne:

"It is with pride and honour that we delegate ANPI Australia to award on our behalf and the people of Valle Cervo 3 Australian ex-partisans of 2nd Garibaldi Brigade, with the Silver Medal and Diploma of Honour. They are: Mr. Stanley Peebles, Mr. Keith Jones and Mr. Daniel Black.

We will carry forward the testament left by our 75,000 brothers and sisters who died for liberty, fraternity and peace. This testament will stimulate us to fight fascism and tyranny.

Please tell our Australian brothers that we did not forget their sacrifice; they are always present in our heart. Their part in the liberation gave tremendous impact to the struggle for democracy, they honoured Italy but most of all they honoured a great country, Australia.

Dear brothers, we wish all of you all the best.

We convey to you our brotherly love and we proudly say: Yesterday ... Today ... Tomorrow and Always Resistenza."



From left to right: Daniel Black, Mrs. Jones, Marlo Perazio, who fought alongside the Australian partisans, and Stanley Peebles. (PHOTO BRUNI)

WITH FILEF'S CONTRIBUTION

Seminar on health hazards

MELBOURNE — Two weeks ago a seminar was held at the Trades Hall Council in Carlton, on "Occupational Health Hazards". The seminar was organized by the Workers' Health Action Group.

Participants at the seminar included Trade Union Officials, Trade Union Compensation Officers, doctors and academics, technical people, representatives from interstate Workers' Health Clinics and representatives from migrant worker organizations such as: FILEF, Migrant Workers' Committee, FILEF Women's Group and so on. Altogether about 130 people attended the two day seminar.

Papers were given on various hazards such as: lead and asbestos poisoning, industrial carcinogens, workers compensation and safety on the job.

A major point which was made at the seminar was that all workers are effected from hazards, both female and male and that the problems would not be solved through discriminating against women by excluding them from cer-

tain jobs, but only if these places were made safe for all. It was said that one of the most common hazards for women is that of fatigue, caused by having two jobs: one in the home and one outside the home, and in addition to this many of them work shift-work. This leads to increase in the use of drugs among women, often encouraged by the employers.

Another problem is that, even if the workers do know the hazards, the fear of losing their job often prevents them from acting to change the conditions under which they work. Therefore one of the basic rights for any worker is that of the right to work and the right to a wage which takes into account the high cost of living.

Sincere Thanks

MELBOURNE: The Ierino family extends their sincere thanks to those who were close to, and supported, them at the tragic death of their son Frank.

RADIO 3CR

LUNGHEZZA D'ONDA 840

PROGRAMMA FILEF:

OGNI MARTEDI'

DA MEZZOGIORNO ALLE 12.30
IN ITALIANO E IN INGLESE

PROGRAMMA ITALIANO:

CON LA PARTECIPAZIONE DELLE
ORGANIZZAZIONI ADERENTI ALLA FILEF

OGNI VENERDI' SERA,

DALLE 8.15 ALLE 9.00 P.M.

IN ITALIANO E IN INGLESE.

Melbourne

Sunday, May 7th

MAY DAY MARCH

All workers
are invited
to assemble

at 1.30

at

TRADES HALL

Lygon St., Carlton

DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

«Così nessuno potrà dire che da noi ci sono perseguitati»

Pinochet «promette» l'esilio ai detenuti politici cileni



Giorgio Napolitano durante la sua conferenza all'Università di Princeton.

Napolitano a Princeton

PRINCETON. — L'on. Giorgio Napolitano, membro della segreteria del Partito comunista italiano, negli Stati Uniti per una serie di conferenze-lezioni in diverse università americane, ha dichiarato tra l'altro che i democristiani non possono essere esclusi da nessun progetto di cambiamento in Italia. Parlando alla Princeton University nello Stato del New Jersey, Napolitano ha detto che «L'Italia non può permettersi il lusso di escludere alcuno dei partiti maggiori dell'azione politica». «Le divergenze devono essere trasferite nell'azione concreta per tirare fuori l'Italia dalla crisi economica».

Napolitano ha riconosciuto che i consensi democristiani si trovano in tutte le zone dell'elettorato — alto, medio e basso — ed in ciò risiede la necessità di cooperare con quel partito. «Le forze della sinistra — ha aggiunto — non possono ignorare le forze cattoliche popolari o il peso che esse hanno». Napolitano ha detto anche che i

partiti comunisti dell'Europa occidentale stanno operando per maggiori scambi di idee tra i vari paesi. «Le forze di sinistra non sono attestate su posizioni provinciali ma ricercano collegamenti su scala internazionale» ed ha aggiunto che le forze comuniste e socialiste in Europa stanno preparando il terreno per una azione politica comune, pur mantenendo le loro diversità, causate dalla storia e dalla tradizione.

«Punti significativi di contatto tra comunisti e socialisti sono emersi in Italia, dove esiste un alto grado di unione tra i partiti socialista e comunista. Su molte questioni fondamentali — ha precisato — non vi sono divergenze ed esiste una convergenza larghissima».

Napolitano, il quale è negli Stati Uniti su invito del comitato per gli studi europei, terrà conferenze anche a Yale e Harvard.

SANTIAGO. — Il dittatore cileno ha avuto una pensata per «risolvere» il problema dell'opposizione interna e quello della violazione dei diritti civili nel Cile amministrato dalla Giunta militare: ha detto che è disposto a liberare tutti i prigionieri politici a patto che essi accettino di esiliarsi dovunque gli piaccia, abbandonando il territorio cileno. Così, da quel momento in avanti — ha aggiunto Augusto Pinochet — nessuno potrà più dire che in Cile esistono persone private della loro libertà personale a causa del loro passato o delle loro idee politiche».

Nello stesso discorso, che è stato pronunciato davanti alla televisione, Pinochet ha detto che i detenuti (egli non ne ha voluto fornire la cifra) non sono «prigionieri politici», bensì «violatori del codice della sicurezza civile e sociale e come tali condannati dai tribunali militari». «Tuttavia — ha dovuto poi ammettere, confermando così il senso di isolamento internazionale che la stessa Giunta avverte — il mondo esterno li definisce prigionieri politici».

Anche in altri passi del discorso del dittatore sono stati evidenti i riferimenti alla

paura di un crescente isolamento a livello della comunità internazionale. Pinochet ha detto di voler «che sia fatta luce e giustizia» sull'uccisione di Orlando Letelier (assassinato a New York). Il dittatore ha voluto rispondere alla campagna democratica che è in atto in America per scoprire gli assassini dell'ex ministro Allende. Non ha però rinunciato ad allusioni ricattatorie nei confronti degli Stati Uniti, dicendo che «occorre chiarire chi furono gli uccisori, qualunque sia la loro posizione o nazionalità», lasciando cioè intendere che gli assassini potrebbero non essere cileni.

Del problema del crescente isolamento della Giunta ha trattato ieri il segretario del Partito comunista cileno, Luis Corvalan, in una intervista alla «Tass». Egli ha detto che la coscienza mondiale si ribella sempre più fermamente contro la Giunta di Santiago. In questo senso egli ha denunciato il carattere «odioso» della politica che verso la dittatura di Pinochet segue il governo cinese, il quale «ispira la sua linea a principi militaristici e antisovietici, permeati oltretutto di evidenti mire egemoniche».

Appoggio italiano alla Grecia nella CEE

L'ITALIA si adopererà in tutti i modi perché le procedure per il completo inserimento della Grecia nella Comunità europea possano esaurirsi nei tempi previsti, e quindi entro il prossimo anno la CEE possa essere non più di nove ma di dieci membri. Questi in sostanza, i contenuti del colloquio che il primo ministro greco, Costantino Caramanlis, ha avuto ieri col presidente del Consiglio, Andreotti. Caramanlis, accompagnato dal ministro degli Esteri, Papaligouras, e dal ministro Contoghiorgis, responsabile per i rapporti con la CEE, si è incontrato anche con il presidente Leone e con il mi-

nistro Forlani. «Abbiamo riconfermato i nostri sentimenti di amicizia e l'impegno dell'Italia a favorire l'ingresso della Grecia nella CEE — ha detto Andreotti al termine del colloquio — sperando così che finisca la lunga marcia intrapresa 18 anni fa dal vicino paese con l'accordo di associazione alla Comunità». Caramanlis, dopo aver ringraziato Andreotti per i positivi risultati del colloquio ha sottolineato come «l'Italia e la Grecia appartengono alla stessa famiglia. Come i paesi del Mediterraneo — ha aggiunto — abbiamo gli stessi problemi e gli stessi interessi,

Nuovo Paese si trova a:

MELBOURNE

RISTORANTE MARTINELLA, 273 Bay Street, Brighton
 MORELAND CAKE SHOP, 879 Sydney Rd., Brunswick
 BORSARI-BARBIERI, Cnr. Lygon e Grattan Sts., Carlton
 GERARDI PHOTOS, Elgin Street, Carlton
 PARRUCCHIERE Frank of Roma, 7 Sydney Rd. Coburg
 La Costa Azzurra Espresso Bar, Brunswick St., Fitzroy
 MILK BAR, 549 Brunswick Street, Fitzroy
 RISTORANTE La Trattoria, 32 Best Street, North Fitzroy
 MILK BAR (G. Harris), 30 Johnston St., Keon Park
 NEWSAGENT, 568 Flinders Street, Melbourne
 NEWS AGENT, 2 Spencer Street, Melbourne
 MILK BAR, 655 Spencer Street, West Melbourne
 MILK BAR (J. Elhatt), 91-93 Hughes Pde, Reservoir
 ZIMBARDI GROCERY, McFadzean Ave., Reservoir
 MILK BAR, 235 High Street, Thomastown
 MILK BAR, 149 Miller Street, Thornbury
 MILK BAR, 22 Miller Street, Thornbury

SYDNEY

N.A. O'BRIEN, 89 Burwood Road, Burwood
 NEWS AGENT, O'Brien, entrata di Westfield, Burwood
 LA TANA, 2 Chapel Lane, Darlinghurst
 ESPRESSO Milk Bar, vicino Cinema Ca' D'oro, Five Dock
 SALVIA, 211 Great North Road, Five Dock
 NEWS AGENT, 105 Great North Road, Five Dock
 HABERFIELD News Agent, 98 Ramsay St., Haberfield
 PIRELLO DELICATESSEN, Ramsay Street, Haberfield
 NEWS AGENT WHITE, Cnr. Norton & Parramatta Rds., Leichhardt
 LA CANTINA, Norton Street, Leichhardt
 TUTTOLIBRI (Libreria italiana), 18 Norton Street, Leichhardt
 NEWS AGENT, 141 Marrickville Road, Marrickville
 RISTORANTE Miramara, 508 Parramatta Rd., Petersham
 LIBRERIA ITALIANA, Parramatta Road, Petersham
 NEWS AGENT, Cnr Crystal & Canterbury Rds., Petersham
 ITALO-AUSTRALIAN CLUB, 727 George St., Sydney
 INTERVENTION BOOKSHOP, Dixon Street, Sydney
 NEWSAGENT, Parramatta Road, Sydney University
 WENTWORTH EXCHANGE NEWSAGENT, Sydney University

WOLLONGONG

P. Y. DOWSON, 84 Prince's Highway, Fairy Meadow
 CROCCO GIUSEPPE, 20 Elliotts St., Fairy Meadow
 ANTONIO DITOMO, delicatessen, 224 Cowper Street, Warrawang
 FINA BROS., Generi Alimentari, 252 Cowper Street, Warrawang
 F. DEL RIO, Cowper Street, Warrawang
 MASELLA & NOTARIANNI, 105/9 Wentworth St., Port Kembla

ADELAIDE

THIRD WORLD BOOKSHOP, Hindley Street
 FISH and CHIPS SHOP, Prospect Road
 F. NIRTA DELI, 590 Lower North Rd., Campbelltown
 V. SCHIPANI, Alimentari, 160 Payneham Rd., Evandale
 EVANDALE DELI, 115/b Portrush Road, Evandale
 PRATICO Hairdresser, 115/c Portrush Rd., Evandale
 MARIO'S STORE, 489 Payneham Road, Felixstowe
 MARTIN CORNER DELI, 418 Payneham Rd., Glynde
 P. J. MAROUDAS, Continental Deli, 39 Gladstone Rd.
 MILE END
 CONTINENTAL DELI, 145 Henley Beach Rd., Mile End
 RISTORANTE E PIZZA NAPOLI, 127 Menley Beach Rd., Mile End
 M. e C. RUSSO, Alimentari, 120 The Parade, Norwood
 PARADE CELLARS, 240 The Parade, Norwood
 F. & G. VARI, 210b Parade, Norwood
 LAZZARO'S DELI, 405 Magill Road, St. Morris
 ATSAALAS Continental Grocer, 128 a Henley Beach Rd., Torrensville
 SUPER Continental Store, 208/A Henley Beach Rd., Torrensville
 COLIN COOK'S NEWSAGENCY, 110 Henley Beach Rd., TORRENSVILLE

BRISBANE

CRITERION BOOKSHOP, 332 Brunswick Street, Fortitude Valley

E PRESSO LE SEDI DELLA FILEF:

MELBOURNE - 2 Myrtle Street, Coburg
 ADELAIDE - 28 Ebor Avenue, Mile End
 SYDNEY - 658 Parramatta Road, Petersham
 (Orario di apertura: dalle 8 alle 8 di sera)
 BRISBANE - C/O 10 Abbott St., New Farm, 4005
 CANBERRA - C/O 17 Bundeela St., Narrabundam, 2604
 PERTH - C/O 8 Gale Court, Langford

Gli uccelli sacrificati al dio petrolio

BREST. — Sono migliaia gli uccelli morti sulla costa bretone in seguito all'inquinamento provocato dalle 220.000 tonnellate di petrolio uscite dalla «Amoco Cadiz». Si tratta di volatili che si nutrono di pesci e di alghe marine, e in questi giorni il loro cibo abituale era risultato in pratica avvelenato. Le loro carogne sono state raccolte in baracche, perché esperti ornitologi (fra cui il celebre Peter Hope Jones, venuto apposta dall'Inghilterra) potessero esaminarle. La conclusione è stata, per quanto è possibile, consolante: nessuna specie, infatti, rischia l'estinzione. Il danno più grave rimane sempre quello della fauna ittica. Anche per le specie di pesci, infatti, non si parla di vera e propria estinzione, ma è un fatto che il ristabilimento della situazione precedente il naufragio della petroliera americana richiederà anni e anni.

NELLA FOTO: manifestanti inalberano simbolicamente dei volatili crocifissi.



DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

Colossale passivo di quattro miliardi e mezzo di dollari in febbraio

Deficit record nel commercio americano

WASHINGTON — Dove sta andando l'economia americana? L'interrogativo comincia a diventare assillante per tutti dopo una serie di sintomi negativi che si sono venuti accumulando negli ultimi mesi e in particolare nelle ultime settimane. Aumento della pressione inflazionistica, caduta costante del dollaro, rialzo del prezzo dell'acciaio da parte della «United steel corporation» cui oggi si sono aggiunte altre compagnie produttrici, conflitto strisciante ma sempre più acuto con il Giappone e con la Germania occidentale, assenza di

un piano organico da parte dell'amministrazione Carter per far fronte alla situazione. A questa serie di fatti negativi se ne è aggiunto un altro, e forse il più grave, con l'annuncio che il deficit della bilancia commerciale americana ha raggiunto, nel mese di febbraio, quattro miliardi e mezzo di dollari. E' una cifra colossale. Per dare un'idea della eccezionalità del fatto basterà ricordare che la previsione più pessimistica di un eventuale deficit record non superava i tre miliardi e 300 milioni; di dollari e che nel mese di gennaio il deficit

accertato è stato di due miliardi e 400 milioni.

L'annuncio ha prodotto conseguenze immediate in tutti i mercati mondiali: la prima è stata la ulteriore caduta del dollaro. E una conferma della sua gravità la si è avuta persino attraverso un dato di cronaca: di solito il governo accompagna gli annunci dei rilevamenti sull'andamento della bilancia commerciale con un commento immediato. Questa volta, invece, si è dovuto attendere molte ore prima di riuscire a trovare qualche funzionario disposto a parlare.

Le spiegazioni che vengono fornite sono molte ma nessuna di esse persuade fino in fondo. Naturalmente la prima è nella tendenza del consumatore americano ad acquistare più prodotti esteri. Si tratta di un fatto reale. Ma dietro di esso vi sono problemi più gravi e complessi.

Comunque se questi sono i

dati economici della situazione è a un problema politico che bisogna ricondurre. E il problema politico centrale è nella sconcertante incertezza che caratterizza la direzione di questo paese. Tutti, ormai, avvertono il peso di questo elemento che si traduce del resto nella paurosa perdita di fiducia da parte dell'insieme della popolazione americana nei confronti della attuale amministrazione. Ma vi è forse un dato ancora più preoccupante. Esso è nella assenza di proposte alternative credibili. Gli economisti sembrano non avere idee viste che tacciono. E in quanto agli uomini politici essi si limitano a criticare gli effetti di quel che la Casa Bianca fa o non fa ma senza riuscire a identificare le cause del malessere. Ed è precisamente questa la ragione che fa del momento che l'America sta attraversando un momento assai inquietante per il mondo capitalistico.

Israele ha usato in Libano bombe a frammentazione

BEIRUT — Durante la recente invasione del Libano meridionale, aerei israeliani hanno lanciato nella zona di Tiro bombe USA a frammentazione, ordigni di morte particolarmente micidiali per la popolazione civile. La gravissima accusa è stata formulata alla Camera dei rappresentanti di Washington dal deputato Paul McCloskey, il quale ha dichiarato di avere avuto l'informazione da «fonti assolutamente degne di fede». McCloskey, che fu uno dei più tenaci oppositori dell'intervento americano nel Vietnam, ha detto che bombe a frammentazione sono state lanciate in almeno due occasioni, su un campo profughi palestinese a

una decina di km. da Tiro e su un crocevia a non molta distanza dalla città, vale a dire in due zone dove era assai alta la concentrazione di popolazione civile. Le perdite umane, ha detto il deputato, sono state altissime.

Il Berufsverbot è una minaccia ai diritti umani

ROMA — La sessione del Tribunale Russell III dedicata a un'inchiesta sul Berufsverbot nella Germania occidentale non si è

chiusa con una sentenza, ma con un inquietante giudizio articolato in quattro risposte (di cui tre unanimi) ad altrettanti quesiti: 1) Sì, nella RFT ai cittadini viene negato il diritto di esercitare una professione a causa delle loro idee o simpatie politiche; 2) Sì, il Berufsverbot è una «seria minaccia» ai diritti umani; 3) Sì, il Berufsverbot è applicato in modo discriminatorio contro persone che hanno «opinioni politiche particolari» (cioè di sinistra); il Berufsverbot — che, ricordiamo ancora una volta, esclude dal pubblico impiego i sospetti di scarsa fedeltà alla costituzione — colpisce non solo i comunisti, ma anche socialdemocratici e militanti pacifisti; alla quarta domanda si è avuta una divisione dei giurati: la documentazione raccolta sull'applicazione del Berufsverbot non solo da parte degli organismi pubblici ma anche da altre istituzioni (sindacati, chiese, organizzazioni professionali) è stata giudicata non sufficiente e il problema verrà esaminato in un secondo tempo.



Gli esperti dicono che la sua tipicità «oscilla tra una spettrale insensibile e una femminilità inquietante». I giovani americani, meno esperti e più spontanei, l'hanno invece proclamata l'attrice «che piace di più». Si tratta di Sissy Spacek, l'interprete di «Carrie», «Tre donne» e «Welcome to Los Angeles», un film, quest'ultimo, prodotto da Robert Altman. Sissy Spacek, come Shelly Duvall, Geraldine Chaplin e altre dell'ultima generazione, fa parte di quelle attrici di Hollywood che hanno rivoluzionato i canoni della bellezza cinematografica. E i giovani pare l'abbiano capito meglio degli esperti.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

a SYDNEY

558 Parramatta Road,
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
109 John Street, Cabramatta, 2166
Telefono 728 1055
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
Telefono 727 2716
9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

a WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,
Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

a MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,
Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031
(presso SPAGNOLO)
28 Ebor Avenue,
MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

a CANBERRA

Italo-Australian Club.
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350 4684

DIRETTORE: Umberto Martinengo

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

COMITATO DI REDAZIONE:

Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbea, Stefano de Pieri, Dick Woolton, Eric Austin, Ted Innes, Jim Simmonds
Gianfranco Spinosa, Carlo Scalvini

Printed by "CAMPANILE PRINTING"
40 Trafford Street, Brunswick — 387 4415

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$17 (\$15 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

"Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome

Indirizzo completo

Di Bartolomei è il primo calciatore italiano che firma l'appello di Amnesty International a favore dei prigionieri in Argentina

«Non è possibile tenere gli occhi chiusi»

LUNEDÌ 3 aprile la sezione italiana di Amnesty International, l'organizzazione che si batte per i diritti civili, ha rivolto un appello al Presidente del Consiglio ed al Papa perché intervengano in favore dei diecimila prigionieri politici argentini e delle persone che sono scomparse, «inghiottite» dal regime del generale Videla. Amnesty, come già in Svezia, Germania, Francia ed altri paesi europei, ha chiesto l'adesione anche ai calciatori della nazionale italiana che a giugno saranno in Argentina per i mondiali. Il primo a rispondere all'appello è stato Agostino Di Bartolomei ma anche altri giocatori, come Claudio Salla e Antognoni, pur non avendo ancora letto il dossier che Amnesty sta inviando agli atleti, si erano dichiarati fa-

vorevoli a iniziative che ripristino e salvaguardino i diritti dei prigionieri politici. Altri due giocatori della Roma, Santarini e Paolo Conti, entrambi candidati al viaggio in Argentina, hanno dichiarato di voler leggere la denuncia di Amnesty prima di pronunciarsi ma di essere comunque favorevoli a qualsiasi iniziativa che tuteli i diritti umani. L'appello chiede tra l'altro che il governo italiano si adoperi per far pubblicare le liste complete dei prigionieri e per far attuare dal regime argentino il «derecho de opción», il diciotto di lasciare il paese, e per ottenere assicurazioni sulla sorte di centinaia di cittadini italiani detenuti o scomparsi in Argentina.

comunque col prevalere».

Il discorso riprende dopo la doccia. Di Bartolomei dice di essere particolarmente sensibile ai problemi dei paesi dell'America Latina. «Ho molti amici, e fra questi qualche sudamericano. Conosco anche uno degli Inti Illimani. Sono stato particolarmente toccato dai loro racconti. La cosa che mi colpisce di più, quella di cui non riesco a capacitarmi, è la scomparsa di migliaia di persone. Penso a quelle che potrebbero essere le sofferenze dei miei genitori se da un giorno all'altro non mi vedessero più tornare. Senza una ragione, o per la sola ragione che credo nella libertà, che sono contrario a tutte le forme di totalitarismo».

È un problema, ripete, che deve colpire tutti, che non si può fare a meno di ignorare. In Svezia in un primo tempo era stata messa in discussione la possibilità di far partecipare la



nazionale di calcio ai mondiali per esprimere la solidarietà al popolo argentino, in Francia si è aperto un dibattito che prima ancora dell'ambiente sportivo ha investito esponenti del mondo culturale. In Germania c'è stata una netta presa di posizione di alcuni atleti.

Qual è, secondo Di Bartolomei, il modo migliore per aiutare il popolo argentino?

«Non certo quello di mettere in atto gesti clamorosi e il più delle volte controproducenti. Ho letto che Bretnner, il terzo della nazionale tedesca di Monaco che adesso gioca in Spagna, ha chiesto ai suoi compagni di squadra come si comporterebbero se una volta in Argentina, dovessero stringere la mano al generale Videla. Per me il discorso non si può ridurre ad una stretta di mano».

Poi si tratta di fare bene il proprio dovere e vigilare. I generali non riusciranno a nascondere dietro la facciata di un campionato del mondo di calcio le loro nefandezze. Si tratta di fare un'azione di denuncia, per questo sono d'accordo con l'appello di Amnesty».

Nei paesi del Sudamerica più che altrove è possibile verificare la funzione deleteria che può avere lo sport. I regimi militari da una parte cana-

lizzano verso il disimpegno gli interessi della gente, dall'altra cercano di fornire all'estero attraverso lo sport un'immagine diversa dalla realtà. Basta pensare al Brasile, che prima ancora di essere la patria della tortura, per molti è il paese della nazionale «carioca», una delle più forti del mondo. «E' vero: lo sport, il calcio — dice Di Bartolomei — può anche servire per far sfogare la gente in un modo piuttosto che in un altro, certamente meno gradito ad un regime totalitario».

Che cosa pensa Di Bartolomei di un intervento dei calciatori presso la Federcalcio perché anche questa esprima la propria solidarietà? «Penso che la Federcalcio non si occupi altro che di pallone, sono scettico sulla possibilità che faccia qualcosa. Io credo che in favore dei prigionieri possano fare molto di più gli uomini politici, anche il Papa, la cui voce non può rimanere inascoltata di fronte ad un avvenimento così importante». Come spiega il fatto che molti sportivi non hanno ancora aderito né aderiranno all'appello? «E' un problema di coscienza individuale. Molti fanno finta di ignorare. Il calcio è una bella giuocata in cui si può vivere nascosti, quello che importa sono i gol, il resto non conta».

IL DOSSIER di Amnesty l'ha fatto avere un amico, ma ero già a conoscenza della situazione argentina, del prigioniero, delle persone che scompaiono senza poter più tornare a casa». Di Bartolomei ha appena concluso l'allenamento del pomeriggio. La tuta fradicia per la pioggia che continua a cadere, si ferma nel sottopassaggio del campo del Vig-

li del fuoco, alle Capannelle. «Ho aderito all'appello — spiega — perché mi sembra giusto porgere una mano a chi ne ha bisogno, e in questo momento il popolo argentino deve essere aiutato. C'è chi continua a chiudere gli occhi su una realtà così sconvolgente: negli ultimi anni in Argentina sono sparite più di quindicimila persone».

Si dice sorpreso ma cer-

tamente non contrariato per tutta la «pubblicità» che si sta facendo intorno alla sua presa di posizione. «Queste sono cose che ognuno deve sentire. Gli appelli sono utili, ma sta alla nostra coscienza, alla nostra sensibilità, a prescindere dalle convinzioni politiche, assumere atteggiamenti conseguenti, fare in modo che i principi di libertà finiscano sempre e

Argentina

Le quattro squadre «testa di serie»



L'Olanda ha partecipato soltanto tre volte ai campionati del mondo: nel '34 (Italia), nel '38 (Francia) e nel '74 (RFT), quando fallì la conquista del titolo perché sconfitta in finale (2-1) dalla RFT. Per le qualificazioni ha giocato nel gruppo 4 vincendo tutti i confronti tranne uno pareggiato in casa contro la Irlanda del Nord per 2-2. Gli irlandesi li ha poi battuti per 1-0 in trasferta e quindi contro il Belgio ha vinto fuori per 2-0 e in casa per 1-0;

contro l'Islanda per 1-0 in trasferta e 4-1 al ritorno. Nella partita disputata ad Amsterdam contro il Belgio giocarono: Jongbloed; Suurbier, Dusbaba, Ovenkamp, Krol, W. Van der Kerckhof, Neeskens, Jansen (Van Harenen), Cruiff, Rensenbrink, R. Van der Kerckhof (Geels). Paese di lingua olandese di 13 milioni e 650 mila abitanti, con una densità di 405,8 per kmq. La capitale olandese Amsterdam dista da Buenos Aires 12.000 chilometri. Nella foto due dei sedici convocati dell'Olanda.



La Rep. Fed. Tedesca

ha partecipato otto volte alla fase finale dei «mondiali» (assente in Brasile nel '50 e in Uruguay nel '30) vincendo due titoli: nel 1954 in Svizzera, battendo in finale per 3-2 l'Ungheria (l'anno della famosa «litterizia») e nel '74 battendo in finale a Monaco per 2-1 l'Olanda. La squadra che disputò la finale era composta da Maier, Vogts, Bretnner, Bonhof, Schwarzenbeck, Beckembauer, Grabowski, Hoeness, Muller, Overath,

Holzmeibin. Essendo la squadra campione del mondo in carica, partecipa alla fase finale di diritto. Recentemente ha giocato e vinto per 1-0 una partita amichevole con l'Italia schierando la seguente formazione: Maier, Vogts, Dietz, Russmann, Kalz, Bonhof, Rummenigge, Fische, Fischer, Bear, Volkert (Holzmeibin). Paese di 61 milioni 916 mila abitanti, con una densità di 249 per kmq., la cui capitale, Bonn dista 12.800 chilometri da Buenos Aires. Nella foto una formazione della RFT.



L'Argentina paese organizzatore dei campionati è finalista di diritto. Durante il mese di giugno ha giocato con quattro nazionali europee ottenendo i seguenti risultati: sconfitta, 3-1, con la Repubblica Federale Tedesca; pareggio, 1-1, con l'Inghilterra; vittoria, per 3-1, con la Polonia e ancora pareggio, 1-1, con la Scozia. Nella vittoriosa partita con la Polonia schierò la seguente formazione: Gatti, Pernia, Olguin, Killer,

Carrascosa, Ardiles; Gallico, Villa, Bertoni, Luque, Ortiz. La squadra è affidata al Direttore tecnico Cesar Luis Menotti. Ha partecipato a sei delle dieci edizioni dei campionati mondiali nel 1930 (Uruguay), nel '34 (Italia), nel '38 (Svezia), nel '62 (Cile), nel '66 (Inghilterra), nel '74 (RFT). Paese vastissimo di lingua spagnola, l'Argentina ha 25 milioni di abitanti, con una densità di 9 per kmq. Nella foto una formazione dell'Argentina.



Il Brasile

è l'unico paese che ha partecipato a tutte le edizioni dei campionati fin'ora disputate ed è anche il paese che vanta il maggior numero di vittorie avendo conquistato tre titoli e di conseguenza la Coppa Rimet. Il Brasile vinse il primo titolo «mondiale» nel 1958 e quindi ancora nel '62 e nel '70. Alla fase finale di questa edizione giunse dopo aver primeggiato nel «Gruppo 1» sudamericano del quale faceva parte con Paraguay e

Colombia e successivamente il girone finale nel quale ha liquidato per 1-0 il Perù e per 8-0 la Bolivia. La formazione tipo schierata durante la fase eliminatoria comprendeva: Leao, Zé Maria, Francisco Maranhão, Toninho Cerezo, Amaral, Luis Pereira, Gil, Zico, Roberto, Rivelino e Paulo Cesar Lima. Paese di lingua portoghese di 104 milioni di abitanti con una densità di 12,2 per kmq., la sua capitale, Brasilia, dista da Buenos Aires 2.125 chilometri. Nella foto una formazione del Brasile.

I francesi allarmati per Platini

Juventus e Inter avrebbero offerto 1 miliardo e 800 milioni

PARIGI La notizia del probabile trasferimento all'estero di Michel Platini ha scosso il mondo calcistico francese. Le ipotesi si accalano alle voci più o meno attendibili sulla destinazione della «stella» francese e sulla cifra offerta per il suo ingaggio. Le più fondate informazioni danno Platini al Nancy fino al giugno 1979, data di scadenza del suo contratto con la società francese. Le squadre straniere più interessate all'ingaggio di Platini, 23 anni, sarebbero le spagnole Valencia e Barcellona e le italiane Juventus e Inter. Queste quattro società sembrano le più accreditate nella corsa al giocatore francese, il quale tuttavia ha replicato: «E perché non una squadra tedesca?». Valencia e Barcellona offrirebbero un miliardo e mezzo di lire mentre Juventus e Inter sarebbero almeate sul miliardo e 800 milioni. Se il trasferimento fosse realizzato su quest'ultima base, Platini finirebbe al terzo posto nella scala valori dei trasferimenti-record dopo Pope (tre mi-

liardi e mezzo per andare ai Cosmos) e Beckenbauer (due miliardi e 700 milioni sempre dai Cosmos) e davanti a Cruyff (al Barcellona per un miliardo e 800 milioni) e Keegan (all'Amburgo per 900 milioni). L'innata decisione di Platini, che sposatosi il 21 dicembre scorso pensa seriamente al suo avvenire, ha stupito in Francia anche se l'offerta ricevuta è senza dubbio consistente. Platini, in ogni caso, dovrebbe restare al Nancy fino al giugno 1979. Soltanto allora egli sarà libero di trasferirsi dove vuole senza che il Nancy gli chieda una indennità. A termine di regolamento, peraltro, egli non potrà fare trattative ufficiali con una squadra prima di metà aprile 1979: in caso contrario il giocatore rischierebbe di essere punito dalla federazione francese. C'è comunque la possibilità di un suo trasferimento anticipato dopo il campionato mondiale in Argentina ma in questo caso potrebbe essere realizzato soltanto in accordo con il Nancy Lorraine.